AA
3316

Bartolomeo Miniat. 1493

Accurti 104

m

Lanchano, Michele 1493

GW 6123

m

unknown

LEIGHTON BREWER ST W.

00 7i
0, 11. i = 2597 a

Formulario de epistole vulgar missiue ⁊ responsiue ⁊ altri fiori de ornati parlamenti. Allo excelso ⁊ illustrissimo principe Signore hercule da Esti dignissimo Duca di ferrara: composto per Bartolomeo miniatore suo affectionato ⁊ fidelissimo seruo.

Et prima il Prohemio.

In tempi sono transcorsi Illustrissimo ⁊ excelso signor mio che per stimulo de alcuni citadini ⁊ gentilhomini auidissimi de ornarse de laudata pitia: fui cõpulso ad alquanto exercitare el mio exiguo ĩgegno circa la lor virtuosa instructione. Unde per adimpire li soi desiderij non cum mediocre difficulta composi la presente opereta. Et volendo io per la affectione seruitu ⁊ fede quale porto verso la vostra excellentia: fare nelle adimandate occurrentie secõdo le mie debile forze apertissima dimostratione. Examinata la humile ⁊ inculta compositione: ho statuito farne obligatione ⁊ dono a vostra Illus. Signoria non come meriteuole presente: ma come cordiale attestatione e fede de la mia perpetua volũtaria seruitu: ⁊ in qlche recognoscẽtia de li apiaceri ⁊ inumerabile beneficii che gia ho riceuuti da la vostra sublimita. Et se il fauore di qualche accidentale doctrina lo hauesse comportato ꝑ lo preterito: o che me hauesseno i cieli alcuni naturale ⁊ chiaro lume de intelligentia porto e per esso fato sicuro: io nõ harei posto interuallo e dilation di tempo a visitare la prefata vostra celsitudine cum questo mio libreto: nel ꝓcesso di qual ho scritto molti exordij ⁊ epistole missiue ⁊ respõ-

siue i ogni faculta: ꝛ altri parlamẽti oportuni ꝛ neces sarij da exporre ambassiate al sũmo põtifice a Cardinali Episcopi a Cõmunita a signori. Et qualũqꝫ altro regimẽto in diuerso occurrente ꝛ quantũqꝫ io sapia che la vostra excellentia sia fornita ꝛ amplamente copiosa de tutte quelle cose che a excellẽtissimo ꝓncipe se rechiedeno. Et che q̃sta mia debile ꝓpositõe sia tẽue ꝛ exigua a vn tãto ꝛ si glorioso ꝓncipe. la cui ṽtu ꝛ vniuersal doctrina e tãto che piu ꝓsto poi dare ĩstructiõe ꝛ amaestramẽto ad altri cħ da altri receuere: tñ ꝑ far ꝑte il debito mio verso vostra celsitudine Et ꝓ certiꝫ ꝑsuadẽdomi che spesse fiate ali alti e ḋgni ĩzegni aduene cõe a li stomachi de gli homini grãdi ꝛ potẽti liq̃li quantũqꝫ siano copiosi de ellette ꝛ exq̃site viuãde nihilominus alcuna volta fãno diuersiõe ĩ cose piu vile e basse leq̃l cose par che facião renouamẽto de appetito ale cose delicate. Cosi essẽdo vr̃a illustrissi.ª signoria ꝯtinuamẽte qñ aocio ꝛ a vacatiõe de gouernare prudẽte mẽte regere i populi sotoposti a vr̃a illustrissima ꝓtectione ꝛ clemẽtissimo auxilio. qñ i l[illegible]ctiõi morale o historice. ꝛ i q̃lle dilectarse ponẽdo p[illegible]i lopa ne le cose occurrẽti vñ vostra illust. Si. se ha aq̃stato nome de prudẽtissimo fra gli altri grãdi signori ꝛ ꝓncipi de Italia: ꝑ tãto si cõe li stomachi alcũa volta si dilectão de le cose mẽ ꝯueniẽte e come molte volte vi recreati ne lãdar a veder̃ istriõi e ioculatori parimẽte ꝑ diuertere lo izegno vr̃o excellẽte da le cose alte q̃si ꝑ respiratiõe a renouare la ṽtu ḋ lo ĩtelletto affanato ĩ se degne inuestigatõi potra la excel. vr̃a legere q̃ste mie ĩepte ꝛ iordinate fatiche che almeno vi comouerãno a ridicoloso piacere di me che agia ꝓsunto occupare il pegrio vr̃o igegno i cose vulgare e matne: ꝛ ineptamẽte ꝯposte: ꝛ io almeno ne receuero q̃sto frutto. che la vr̃a sblimita hauera piu grã respetto al mio ḋsiderio de gratificarme a q̃lla che si hauera i reꝓhẽdermi che io sia stato pocho aduertẽte

a nō mesurare il mio basso inzegno a tanta ipresa vso p̄libata vostra ducale ꝛ excelētissima signoria. alaq̄l humelmente sempre me aricomando.

¶ Exordio ꝛ excusatōe optima e bella qn̄ se fusse stato negligente a scriuere a vno amico suo magiore.

SPectabilis vir ꝛ mi cordialissime maior post comendationes. Se nei passati tēpi io fusse stato in scriuere ala humanita vr̄a forsi tropo tardo ꝛ negligente cōe ala satisfatōe del debito mio in vso q̄lla se ꝯuenia cōsiđrato la strecta nr̄a obligatione ch̄ ho cū lamicabile ꝛ dolce vr̄a beniuolentia che semp̄ da li teneri ꝛ dolci āni me haueti semp̄ cū amor̄ portato fin a q̄sto di p̄sente: Jo son certo che hauēdo voi inteso iduri mei e picolosi īfortunij ꝛ gli aduersi ꝛ ꝯtrarij casi cū pieta me auerresti voi excusato. Et pche al pn̄te e cessato li mei affanni ꝛ molestia ꝺ la peste. El me pare de fare mio debito de scriuere al pn̄te a la vr̄a spectabilita. Acio che q̄lla possa pigliare di me q̄lla leticia ꝛ ꝯforto che debitamēte de pigliare el Signore ꝺ vn suo caro amico et seruitore. ¶ Exordio cū excusatōe optīa e bella qn̄ se volesse scriuer̄ a vn grā maestro ch̄ mai piu n̄ se li hauesse scrito captādo bn̄iuoª.

SPectabilis ac prudentissime vir maior mi honorandissime. El se vede per experientia chele virtu son di tanta efficatia che non solamēte a li homini vicini e beniuoli. Ma a li incogniti e strani fano noti altrui ꝛ in la mente de quelli sono amati ꝛ desiderati assai. Et cosi io quantunq3 presentialmente non habia cum la vostra spectabilita coniuncta familiarita alcuna. el non e impero chel nome ꝺ la virtu ꝛ prudentia vostra non mi fusse noto familiarissimo e domestico e che nel cor mio nō fusse ꝯtiuamēte la p̄n̄tia a laceso ꝺsiderio ꝺ venir̄ cū effecto q̄lo ch̄ p̄ueder la mēte mia di la. v. Spe. alaq̄l me arico.

¶ Exordio cum excusatione optima & bella quando se fusse stato negligente a scriuere ad vno amico ma zore del qual se hauesse recevuti molti beneficij.

MAgnifice ac generose miles eximie q3 doctor maior mi honorandissime La humanita che la vostra magni ficentia ha ɔtinuamēte verso ogni homo: dimostra in non hauere mā co sollicitudine e cura de li affanni di quelli,li sono amici: che delli soi proprij,mi da ardire quātumq3 la tardita mia se po tesse accusare de negligentia de aprire la mia deuo tione & singular fede verso la vostra magnificentia. laquale son certo acceptara per sua pieta & vsata hu manita le excusatione mie lequale non gia come de i memore delli accepti bñficij:mha astretto insino a q della necessita. & infortuni da tempo procedendo. Eglie piazuto a colui elquale che tuto po: che io non habia mai possuto alla vostra magnificentia referire gratie ne meriti de lli beneficij recevuti da quella. ne satisfare in parte alle innumerabile obligatiōe, nelle quale mi conosco dinoluto. Ma non e perho che lo i teruallo del tempo ne di lochi me habiano ꝑ loro va rieta possuto della mente cancellare ,il debito elqua le conosco meritamente hauere cum la vostra magni ficentia . Et niuna cosa me haueria nelle calamita mie possute dare piu iocundita ne recreare piu laf fanata mia mente che hauere cognosciuto possere fa re cosa in parte alla Magnificentia vostra grata. Ma poi che insino al presente:la facult a del dimō strarui laffectionato mio animo per li varij lochi do ue non ho hauuto ferma habitatione me stata dene gata. El me parso retrouandomi hora per stantia fer ma a Bologna. Et hauendo io inteso nouamente da Piero zuane mio suosero quanto eglie fidel amico: e seruitore de la vostra magnificentia de significare

a quella doue essa ha vno itimo ꝛ cordiale seruitore
Et cossi io lo priego che accadēdo cosa alcuna doue
io possa le debile faculta mie ꝗ̄tūq̄ȝ siano picole e la
ꝓpria vita adoperare ꝑ la vostra magnificentia: se
degni a comādarmi. Perche ho riceuuto semp̄ sum
mo cōforto e singulare cōtētamento in satisfactione
delli debiti beneficii ho cū quella a fare cose che gli
sia ī piacere o grata: alaq̄le insieme col p̄fato mio suo
sero infinite volte me aricomando.

¶ Exordio ꝛ excusatione quando se hauesse a parla
re in qualche degno ꝛ excellente loco.

b Enche io sapesse pria nō essere digna cosa dir
nel cōspecto della vr̄a. Ma. cose che nō fusse
no fabricate de grāde igegno e lauorate da sin
gulare idustria come che hanno semp̄ facto q̄lli liq̄li
hāno ꝑlato nel ꝯspecto della. v. Ma. niēte dimācho
essendomi ꝯfidato de la vr̄a grādissima humāita Jo
ho hauuto ardimento di venire ī tāto ꝯspecto q̄sto e
lexcelētia vr̄a nō tāto ꝑ dimostrare e dirue q̄lle cose
leq̄le sel nō gli ꝓuede venirāno ī grādissimo dāno ꝛ
vergogna dela p̄ria nr̄a. Et ꝓuidēdogli figli serāno
ī grādissimo honor glia e fama imortale di q̄sto pp̄lo.

¶ Exordio ꝛ excusatiōe qn̄ se fusse stato negligente a
scriuer a vno amico dal q̄le se hauesse riceuuto bn̄ficio

SPectabilis vir tanq̄ȝ pr̄ honorādissime
Se ꝑ lo passato tēpo nō ve ho scritto co
me saria stato mio debito: e stato ꝑ le grā
de occupatione che io ho hauuto. Ma
nō ne che ꝯtinuamēte ogni mia fede ꝛ
ogni mia sperāza ī q̄lūq̄ȝ cosa nō sia stata in voi: e spe
cialmēte recordādomi delo amore p̄no che semp̄ e
stato vso di me: hauete mōstrato cū effecti ꝛ opatiōe.
Et etiādio lamplitudine di bn̄ficii riceuuti dala vr̄a
spectabilita. Et ꝑche le meglio satisfare a vn tal de
bito tardi che nō mai: mi sono mosso a douerui scriue
re la p̄nte lr̄a: acciochè siate ꝑticipeuole de ogni mio

bene vtile ꝛ honore cosi come adrieto seti stati in le mie calamitate ꝛ tribulatione in darmi aiuto ꝯsiglio ꝛ fauore molto piu che nō sono stato li mei meriti vͦso la stabilita vr̄a: ala cui grā ꝯtinuamēte me ricomādo.

¶ Exordio ꝛ excusatione quando se fusse stato negligente a scriuere a vno amico magiore.

Quando magior sono li stimoli e piu freq̄nti che me si riuoltano p̄ la mēt e si p̄ la negligētia vsata vͦso le vr̄e riceuute littere a nō hauere risposto a q̄lle: si ēt p̄ intermetere il debito della vera amicitia q̄le che senza alcuna ꝓuocatiōe debbe visitare voi cū lo scriuere i tāto magior obligo mi vedo esser īuoluto: cioe che doue piu vi sia amico: tāto piu sia da voi reputato negligēte: ma se io ꝯsidero bene lo error mio nō essere cōmesso voluntariamēte: ma cō̃e cōstreto dale vrgēte occupatione hauer iterlassato tal debito de nō vi hauer risposto facilmēte spo da voi in q̄sto obtiner degna excusatione: ꝯciosiacosa che ne tēpo ne destī ne lōtanāza potria iusta il vulgare mettere in obligo lamore ꝛ la dilatiōe d̄ luno ꝛ de laltro. Siche possa dire nō essere sminuito tal d̄siderio: ma piu tosto accresiuto doue ch̄ sia stata piu scarsa la visitatione delle nostre littere.

¶ Come se potria intrare in amicitia cū qualche hō da bene adimandando cum bone ꝛ dolce parole.

Gentil hō da bene. Se auoi nō fusse molesto a me sarebe molto grato di vr̄a ꝯditione conoscere piu oltra ch̄ q̄llo che vr̄o aspecto repn̄ta acioch̄ forsi conoscēdo piu degnamēte vi possa honorare: poche tal fiata il nō conoscer fa ad altrui il d̄bito honor mancare.

¶ Exordio ꝛ plamento qn̄ se volesse hauere amicitia di qualche homo di ꝑsō.

Uegna che laspecto vr̄o ꝛ etiādio le ope dimostrano voi essere bē nato e di bōa ꝛ gētil familia

nientedimeno p piu certeza se a voi non fusse noglia a me molto sarebe agrato q̃tumq̃ la p̄sumptiõe mia sia grãde di nostra cognitiõe conoscere piu anãti che q̃llo chel vostro gẽtil aspetto rip̄senta p che conoscendoui di quello che partano le mie picol forze me igegnaro honorarti ꝛ reuerirue po che tal fiata il nõ conoscere fa nelli honorãti el debito del honore mãchare. Questo me sera gratissimo. ¶ Come se poria adimãdare vno bõ da bene de la sua ꝯditione.

Quantumq̃ la v̄ra bona e gentil natura ꝛ hũani costumi dimostri voi essere di bona nobilissima casa e famiglia: Nientedimeno nõ ne essendo a molesto e p ogni rispetto a me sera di summo gaudio ꝛ letitia presente di v̄ra ꝯditione piu oltra che q̃llo chel vostro nobile ꝛ gentil aspetto rep̄senta. acio forsi cognoscendoui piu dignamente vi posso honorare: pho che tal fiata il nõ conoscere fa neli honoranti il debito del honore mãcbare. ¶ Nota che tutte queste parole se po adaptare a molti altri parlari.

¶ Uisitatiõe facta p secũda persona a q̃lche magnifici ambasciatori in nome de vno homo dignissimo.

El cognosce Magnifici ꝛ excellẽti oratori el spectabile mio patre p la humanita ꝛ amore che le vostre magnificentie li ha continuamente dimostrato. Et per lo excelso splẽdore ilquale haueti da quella inclita ꝛ amplissima republica che qui ve manda chel debito suo seria de transferirse p sonalmẽte ale presentie vostre e dimostrare quanto el sia desideroso ꝛ ben disposto a fare cosa li sia grata Ma essendo al presente occupato in questo suo felice magistrato della n̄ra republica: ꝛ hauẽdo ēt p experientia veduto le vostre magnificẽtie nõ hauere mãco grato p loro humanita le cose sue che le vostre medesime in satisfactione del debito suo la sua spectabi

ilta mandami che li son figliolo in suo nome auisita
re le vostre excellentissime magnificentie. E bēche
cōnosca essere sup̄fluo offerirui le cose che gia p̄ desi-
derio ha del iberato siano vostre. tamē el prega le vo
stre amplitudine che bisognandoli se dignano opera
re ꝛ famil armēte vsare le cose de la spectabilita soa
quanto q̄lle delle vostre magnificentie proprie. per
che riceuera sempre summo apiacere ꝛ contentamē-
to a far cosa che in qualche parte sia a quelle de pia-
cere o grata: alequale la sua spectabilita ꝛ io insieme
cū quella excorde ci aricomando. ¶ Risposta
fatta p̄ li dicti ambasciatori alla dicta visitatione.

Benche la p̄sentia del magnifico vo
stro padre ce fusse p̄ multissimi re-
spetti desideratissima e grata come
q̄lli che p̄ lōga expientia possiamo
dire hauerlo i loco de padre. tñ ha
uēdoci la egregia vostra eloquen
tia exposto in suo nome quāto cordi
almēte la sua magnificētia ce māda a visitare ꝛ offe-
rire le cose sue leq̄le inuero meritano altra satisfactio
ne che de parole: nō dimeno noi acceptemo la visita
tiōe sua cōe dono ꝛ hūanita singulare. Et cosi la rin-
gratiemo īfinitissime volte la q̄le volemo sia certa q̄n
tunq3 p̄ lo passato noi habiamo dimostrato cum po-
cha expientia il nostro affectionato animo verso quel
la che noi non pigliaressemo altra succurita alle cose
della magnificētia sua che delle nostre proprie p̄che
desideremo che sempre q̄lla faccia el medesimo de
noi ꝛ de ogni nr̄a faculta: ma q̄sto alla specialita dela
nr̄a amplissima republica che qui come expositori de
lor mēte ci mādano la certifichemo che q̄sta visitatio
ne dappo la relatiō nostra hauera in singulare ꝛ grā
dissima affectione. Doue simelmēte noi rigratiemo
la magnificentia sua per parte di quella: ꝛ cossi piaci
ue riportare la nostra bona dispositione ꝛ animo alla

sua magnificentia: ⁊ ꝑ parte de la nostra amplissima republica: e di noi ꝯfortare ⁊ salutare quella.

¶ Risposta triplicata in nome della terza ꝑsona mãdata e fatta elegantissimamente.

i O cõprehendo e chiaramẽte con li ochij della mẽte conosco chel seria necessario de maiore inzegno e piu profunda memoria a referire la imẽsa gratitudine ꝯcepta ꝑ le parole mie ⁊ lhũanita delle vostre magnificẽtie me hãno in verso la riuerentia del mio padre mõstrata: nõ dimeno secũdo la ibeccilita del mio inzegno referira a q̃lla quãto ꝑ le vostre magnificẽtie me stato humilmẽte risposto. ¶ Nota che q̃sto ꝑlare disopra auẽga chel sia adaptato ⁊ ordinato ꝑ dire abocha nientedimeno el si po ẽt scriuere alli amici e parẽti. Et anche se po mescolare li altri ꝑlamẽti in diuerse maniere: ⁊ in diuersi modi.

¶ Relatiõe che se ha afare alli magnifici ãbasciatori come seguita ꝑ lo nobile ⁊ prudente giouene. A.

Agnifici ambasciatori. Mio padre desideraua grandemente de venir a visitare le vostre signorie cõe seria stato suo debito. Ma ĩpedito dale ꝯtinue occupatiõe nelli fatti dela republica. Nõ po al p̄sente satisfare al suo ardente desiderio. Di che el ma commesso che in suo luogo quantumq̃ indigno: per la mia insufficientia ⁊ pocha faculta io venga a visitare le vostre signorie. Et offerire a quelle non solamente le facultade nostre: ma etiamdio la vita doue bisognasse expore al piacere delle vostre magnificẽtie alle quale cum excusatione del mio rude ⁊ inepto parlare humelmente mi aricomando.

¶ Risposta che fano li magnifici ambasciatori al prenominato Antonio.

e L nõ bisogna chel tuo sapientissimo pr̃e a noi ꝑ sua hũanita amicissimo se desse molestia ne desse fatica de mãdare a far viso de noi scusa alcũa. ꝑche

noi sapiamo lui essere grandemente occupato si neli facti della repu. si ēt nel frequente scriuere delli amici beniuoli ꝛ deuoti della sua magnificētia. Ma certo hauemo habiuto grādissimo apiacere de hauere veduto il suo honoreuole ꝛ suo caro filiolo elq̃le ha fatto si aconzamēte la soa honoreuole ambasciata che anoi seria difficile a poterlo al p̄nte explicare: p laq̃lcosa noi ti p̄gamo chel ti piaccia ringratiarlo p p̃te nr̃a cū tāta eloq̃ntia ꝛ ornamēto di parole q̃sto anoi ha fatto la sua excusatiōe: alqual per labsentia deli nr̄i beni: nō possendo al p̄nte offerirli se nō ꝓpria vita e bō volere: dignessi hauerci excusati: ꝛ referirgli che in ciaschuna altra cosa a noi possibile: semo ꝛ sempre saremo al piacere de la sua mag. alaq̃l ti piaci ricomādarci.

¶ Replicatione che fa Antonio predicto alli nominati ambasciatori.

La vostra risposta magnifici ambasciatori e stata tāto ornata: ꝛ sublime piena de hūanita che a voler de cio ringratiar le vostre dignissime signorie: Io non so q̃le parole ꝯueniēte: ne idonee me debia ritrouare p p̄ncipio de mia satisfactione verso de le vostre dignissime Sig. ꝛ delo amore che q̃lle porteno al mio genitore vene ringratio summamente al qual ne faro bona relatione al meglio chio potero della bona voglia. Et io me ricomando alle vostre dignissime signorie.

¶ Replicatione che fa Antonio alli magnifici ambasciatori per vno altro modo.

E per referire gratie ale vr̄e signorie de la s more che esse portāo al mio p̄u dētissimo padre potesse a quelle satisfare in qualche parte. io ne referiria assai. posto che la faculta nō solamēte de mi: ma da ogni excellētissimo oratore sera insufficiente. Ma sol io ne faro q̃lla risposta ale vr̄e Si. che piu tosto lamore ꝛ dilectiōe chi porto a q̃lle mai segnato che arte e doctria che i me sia. Et cusi siō fal·

lassi in cosa alcuna: spo che la benignita delle antedi
cte vr̄e signorie hauerāno excusato aleq̄le io marico.

¶ Replicatione che fa antonio ali ambasiatori per vno altro modo. Et nota cħ questo parlar se po adaptare in piu modi e maniere.

[I]L vr̄o parlar Magnifichi ambasiatori e tāto honorato e piē de humanita che n̄ volio dire a me giouene rogio d' īexercitato. Ma q̄lunche sciētifico ꝛ de eloquētia pieno nō saria poco grauamēto darli debita e sufficiēte risposta: per laq̄lcosa io referiro a mio padre tutto q̄llo che me hanno replicati le vr̄e Si. allequal iterū de nouo ꝑ la sua parte me offerisco ꝛ ricomādo. ¶ Replicatione che fa. A. alli ambasiatori cū ornate ꝛ sententiose parole.

[M]Agnifici ambasiatori eglie ꝑ supbia leticia della vr̄a risposta se ogni mia virtu occupata che a pena posso a renderui debite gr̄e formare la risposta: ꝛ se io piu potesse secundo el mio desiderio explicare q̄sto in cio seria necessario. Niuno termine e si lōgo che mi bastasse a poterui di cio rigratiare: niēte dimeno iusto el mio potere d' tutto q̄sto ne rēdo infinite gr̄e alle vr̄e Sig. alleq̄le io maricomando.

¶ Petitione fcā p. Anto. allo infrascripto come in beneficio del suo amico.

[M]Agnifico miser lo podesta hauendo mio pr̄e cōtinuamēte hauuto ricorso alla vr̄a Mag. per li amici d' casa nr̄a tāto mazoriſite piglia audacia n̄ douer̄ seguitare ꝑ q̄lli cħ vltra cħ li siāo cordiali e ꝓtinui amici lui e obligato ī bn̄ficiarli cōe se medesimo: e tāto piu q̄sto le petitiōe loro sono iuste e honeste: q̄sto giouene q pn̄te ha vna certa differētia cū A. da luca cōe lui ad plenū narrera alla vr̄a Ma. Et e vna cosa cħ e durata tāto tēpo cħ horamai e d' bisogno che al pn̄te si li pona fine: ꝑ lauctorita e sn̄ia de

la vostra signoria di che possedo mio patre debitamē te reputare el ben di questo giouene suo proprio. El prega caldamente la vostra magnificentia che se degni operare: che lamico suo consegua suo douere senza litigio ꝛ dilation di tempo ꝛ iteramente pche dalla vostra magnificētia ne riceuera gratia singulare: alli comādamēti dllaqͣl ꝯtinue se offerisse e ricomāda

¶ Risposta fatta dal prefato podesta per tutto al dito Antonio per la prenominata casone.

IO ho inteso secūdo il tuo parlare ꝛ la tua bonesta petitiōe come il tuo genitore desidera che io expedisca la causa delo amico suo p elqͣle secūdo che tu mi porgi: me pare che non gli e da pore alcuno interuallo ne dilatiō di tēpo. Et impho farai relatiōe al tuo patre che io daro opa diligentemēte di seruirlo: ꝛ che io tractero lamico suo ītal modo che lui dignamēte el pora ringratiare del seruitio receuto. Et farlo volōtiera pche son certo p la sua prudentia ꝛ itegra che esso nō adimādaria cosa che fusse ꝯtra la dignita del nostro officio ꝛ tu che ai parlato cosi bene in nome del tuo Padre: fa che li sapi referire la mia ambasciata.

¶ Replicatione cū ringratiamēto fa il ditto antonio al prefato podesta.

COnsiderando magnifico misser lo podesta: che tutte le altre virtute sono cieghe ꝛ mute senza lo adiutorio de lornato parlare. El mi dole summamente che in me nō sia tāta eloquentia p lamplitudine dellaqͣle io mi ritrouo īsufficiente a poter in qualche pte ringratiare la vostra magnificētia ī nome del mio singularissimo genitore de afflictiōe ꝛ amore che voi li portati: ma pche io me psuado: che la vostra magnificētia hauera excusato la mia verde ꝛ tenera etade. In qͥsta parte piu nō mi extendero perche me rendo certissimo che la vostra

magnificentia ha per certo che lamore che e tra mio padre e quella e si forte radicato ⁊ cosi fermo chē mai p alcuno caso di fortuna non potria esser diminuito. Et di questo la vostra signoria ne po fare al suo piacere expientia: allaquale io maricomando.

Gratia adimandata allinfrascripto per saluto et scampo del suo caro amico.

Magnifico signore benche questa mia petitione prima facie para essere alquanto presumptuosa. Non dimeno intendēdo la vostra magnificētia li grandi oblighi ⁊ infiniti. che io ho cuz zuane de mātua: son certo quella me hauera excusato che hauendo loro continuamēte seruito ⁊ exposto la vita ⁊ ogni loro faculta in beneficio de casa mia per li quali meriti li mei passati sempre li sono stati obligati simili oblighi sono rimasti sopra di me: perche non si de guardare extimare presumptione a satisfare in parte tanti e cossi fatti amici: et non voglio per niuno modo che per mei prieghi la vostra magnificentia liberi costui. se prima lo nostro causidico non ve dimonstra per verisimile conlecture ⁊ apertissime ragione lui non esser in dolore in fraude alcuno perche la vera iustitia ⁊ hōesta domāda che li mali ⁊ rei siano puniti ⁊ li bōi siāo exaltati ⁊ magnificati vno fratello di zuane cui presēte retrouandosi a q̄sti giorni proximi cū certi compagni iprouiso: ⁊ senza altra deliberatione alla festa de san iacomo loro comiseno vn certo maleficio come costui narrara ala vostra magnificentia di che li principali: liquali hāno tutto lo carigo sono fugiti: ⁊ il fratello p la sua disauentura e posto nelle carre: ⁊ ha gia isoi termini proximi come se costuma: di che credendo loro chio possa qualche cosa appsso ala vostra magnificentia caramēte priego quella essēdo costui inocente come ho ditto e nato de cordialissimi mei amici s(er)uitori il valiate hauer p ricomandato a

contemplation mia liberare da le carcer̃. acio possa p il mezo de la vr̃a Ma. a vna gran parte di tāti obligbi satisfare alaq̃le ben che p altri grandi bn̄ficij ñ possa essere obligato come sono nō dimeno agiūgeno q̃sto col numero deli altri liq̃li ho cō la vostra Ma. ala cui gratia infinitissime volte mi ricomando.

Responde el iudice iusta el desiderio e con mō petitore.

Hauendo inteso e cognosciuto aptamente p lo vr̄o defensore & causidico de la vita & honesto viuere d̄ A. vr̄o amicissimo loq̄le ēt io ho inteso essere hō costumatissimo & di bōa fama el me debito a satisfare a la vr̄a honesta petitione psuadendomi cb la mēte vostra nō se inclinarebe a porgere in q̄sto excellente loco se ñ la verita di che p̄a vedendo lo aīo vostro ñ essere in dolo & ēt voi desideroso de satisfare ali oblighi chaueti cū loro liq̃li debo reputar̃ mei. Jo son ꝯtento de darue liberamēte il vostro incarcerato e similmente farui ogni altra cosa pur che ñ sia ꝯtra la dignita d̄l nostro officio nel satisfarue & administrarui audiētia cū bono spatio. Si che tolliti vno officiale q̄l ve piace & andati a lo amico vostro q̃llo el fara relasare p mia parte & ꝯfortatelo al bē viuere vnaltra volta p che li homini de mala ꝯditione conducono al mal porto q̄li che hāno viso bene e costumatamēte.

Rēgratiamento del petitore per la obtenuta gratia in fauore de lo amico suo.

Qual poi che io ho obtenuto da la vostra magnificētia quello che io desideraua & q̄llo che era la mia petitione. Mi reputo hauere receuuto eminente piacere Et beneficio. Et di cione rendo q̄lle ifinite gr̄e ala Ma. vr̄a che me sia possibile. e restoglie ne grandemēte obligato. e cosi cōe sempre mi sono per

suaso che quella assente volontiera ali amici: ⁊ inco-
gniti: ⁊ maxime qn̄ le sue petitiōe hāno bona iustifica
tione hora per questo ne ho veduto magiore leffetto
⁊ p̄ tāto piu mi sento insufficiente a render remune-
ratione ꝯuenevole a quela di tanto dono ⁊ beneficio
receuto adoncha la magnificētia vostra a me ele mie
picole faculta si ad essa obligate che a lei si aspetta il
disponēte come di soe cose proprie: p̄ laqual cosa piu
non me extendero se non la prefacta magnificētia vo
stra facia di me al suo piacere experientia: a laquale
ꝯtinuamēte me offerisco e sempre me aricomando.

¶ Exordio da impetrar gratia e misericordia in suo subsidio.

ERa li amici e maxime a tutti quel-
li che nō solamēte sono cari: ma ch
glie come vna parentela ⁊ coniun
ctione di sangue come e tra noi iq̄li
se siamo leuati ⁊ cresciuti insieme
⁊ vsati continuamente come boni
fratelli: se ꝯuiene hauer ardire de
rechiederse lun laltro non solamente ai bisogni ꝯue-
nienti. ma doue se hauesse ad expore la propria vi-
ta. Et per tanto cum questa speranza a voi ricorro p̄
suadendomi de essere subuenuto alo infortunio ⁊ bi-
sogno mio come da vero ⁊ fidel amico chio mi ve re-
puto la extremita mia e stata tanta ⁊ si inaudita che
sino al presente ho interlassato ogni speranza ⁊ quasi
ho posto in bando la propria vita solo mi e rimasto la
vostra a cui me atenga.

¶ Strretta recomandatione: ⁊ degna de fidel amico.

SE mai io nō hauesse hauuto amicitia cuz voi ne
receuuto bn̄ficio si come ne ho receuto e per q̄l-
li me ne reputo grandemente obligato. Hauete voi
si optime parte: et gentil costumi che debitamen-
te accadendo ad ogni vno: ve doueria seruire. et

aiutare in ogni vostra facenda: ⁊ non dubitare ricor
rere da voi per subsidio in tutte quelle cose che fus
seno alla possibilita vostra sotoposte. di che hauendo
inteso Jacomo cui presente lamor che intra noi si me
diocre: ⁊ sapendo quello che possiamo disponere de
laltro ⁊ per noi ⁊ per li amici: ⁊ maxime in cose hone
ste. lui me ha pregato grandamente che io vel rico
mandi in sua facenda: laq̃le sub breuita vi narrara.
per laq̃lcosa vi prego chel ve sia ricomandato ⁊ chel
vogliati fauorizare in modo a rasone chel possa rico
gnoscere el seruitio che lhauera receuto dalla prudē
tia vostra esserli stato singulare allaquale lui ⁊ me gle
ristaremo obligati ⁊ non dimentigheuoli di tal bene
ficio ⁊ desiderata gratia.

¶ Exordio ⁊ parlamēto fornito come si de aricomā
dare vno allo amico a vno altro a boccha con opti
me ⁊ cordialissime parole.

MAgnifico signore auditore: La fede
⁊ la speranza che ha mio padre cō
la vostra magnificentia li presta ar
dire de ricorrere a quella p̄ aiuto e
subsidio che li bisogna per li amici
suoi e specialmente verso q̃lli de li
quali p̄ experientia manifesta gli e
noto la fede lamore ⁊ le singulare affectione in lui: si
che maxime questo giouene: cui presente elquale lui
ama questo fratello: ⁊ desidera chel sia seruitio ī vna
sua facenda che esso narrara alla vostra magnificen
tia come si medesimo vi prega instanter chel ve sia ri
comandato in volerlo aiutare ⁊ fauorire in la sua cau
sa: che cosi proprio ne riceuera dalla magnificentia
vostra: piacere ⁊ gratia singulare quanto se in neces
sita grandissima fusse conferito a mi medesimo suo fi
gliolo tal beneficio da q̃lla allaq̃le io me ricomando.

¶ Ricomandation confidentissimamente facta per
vno suo intimo amico.

Ben che io cognosco Magnifico signore lo Cōte nō essere necessario ꝑsuadere la vr̄a Mag. ala iustitia ne q̄lla farla ala cōmuna vtilita piu voluntarosa che essa: niente di meno vogliēdo exortar ala iustitia noi ardētissimo ⁊ ꝯcitatissimo tāto piu sincieramēte ricorro a voi quāto che naturalmēte e da voi ꝯuata e che lopa dela iusticia e ciascuna ꝑsona fauorīgiata adiutata ⁊ diffesa e specialmēte đ chi ne sono đsiderosi ⁊ đfensori come ala Mag. v. siche ꝑ satisfar al debito che ho vr̄o An. da luca pn̄te alaq̄le ꝑ la fed ⁊ affectione che e tra noi sono obligato fare q̄llo faria ꝑ la ꝓpa mia salute ve lo ricomādo ⁊ ꝓgo la ma. v. che voglia ꝓuedere senza litigio e dilatione di tēpo se pōga el desiderato ⁊ iusto fine a q̄sta sua lite ch vltra el đbito se fara quāto ala iustitia rechiede ⁊ vltra la comodita ne e ꝑ cōseguire dicto An. io ne restaro semp̄ ala. v. ma. obligatissimo ala q̄le io me ricomādo

¶ Como se po rn̄dere quando vno te ricomandasse vno suo caro amico o parente.

CMe bisogna mi ricomādi colui il q̄le eq̄lmēte cōe ti amo tāto sono li v̄tu sue e li soi copiosi meriti che da ogni hō di q̄lūq3 stato se sia de essere degnamēte amato e diffeso. credo ꝑ la sua grande prudētia che niēte me dimādera che sia ꝯ la dignita đ lofficio mio vn ꝑ đbito đ iustitia ⁊ alui ⁊ a ciascuno sono obligato ad ministrare grata audiētia ma. qn̄ niuno respecto ci fusse la vr̄a anticha beniuolētia me ꝯstringerebe a darli aiuto e bono fauore ꝑ laq̄l cosa dati di bona voglia che io lo fauoregiaro ꝑ si fato mō ch lui aptamēte cognoscera che le tue ꝓghieri n̄ serāno porte i vano.

¶ Cōe se puo monstrare lo homo grato de beneficij receuuti.

Uenga che al pn̄te ꝑ la strieta di tēpi meritreuo
a debil de i beni dela fortuna e che verso di voi
nō possa vsare in q̄lche particularita quella de

bita gratitudine con effecti che io doueria nientedi-
meno me persuado che voi crediati che la mia bona
volunta e si grande verso di voi che largamēte sup-
plisse ad ogni manchamēto de la mia infelicita ⁊ cō
traria fortuna ⁊ cosi mi rendo certissimo che ꝑ la vr̄a
vsata humanita acceptati ogni mio bono volere. ma
se mai la fortuna laq̄le e mutabile si riuolzese verso
di me con el suo dolce e iocundo aspecto ⁊ ponesse le
vele prosperose al mio honesto volere el non e homo
al mundo che piu potesse dispore di me ⁊ ogni mia
faculta che la prudentia vostra.

❡ Como se potria richiedere vno amico per compa
dre cum optime e gentile parole.

Missere Anselmo el seria vna longa
materia a volere narare al presēte
ala vostra Magnificentia quanto
amore continuamente ho portato
a quella ⁊ portaro fin chio viua. ⁊
per non essere acaduto el bisogno a
la magnificētia vostra non a facto
experientia di tale dilectiōe. Et ꝑche io amo intima
mente la vostra Mag. ho deliberato in quāto plaza
aquella di conuertire tal beniuolentia in parentella
spirituale ⁊ come perfecta coniunctione di sangue.
A. questi giorni ꝓximi la dona mia ha parturito vno
figliolo maschio alquale intendo cū la gratia de idio
domenega de farlo christiano ⁊ baptizarlo. ⁊ essēdo
mi di bisogno prouidermi de compari io ho electo ꝑ
lo principale la vostra magnificentia pregando q̄lla
caramente uoglia acceptare tal inuito, acio che per
lo aduenire la magnificentia vostra come ancora po
terebe possa fare d' mi e de ogni mia faculta cōe suo
ꝓpo patrimonio alaquale me ricomando. Nota che
tutti li parlari ch dicono a bocha se pono etiādio scri
uere alo amico cū ogni ordiamēto ma plādo a bocha se
cōuene usare uocabuli honesti cioe nō multi sublimi.

¶ Como po scusare lo homo cum optime: ꝛ gentile parole di beneficij receuti ho altri meriti.

i O non so in che modo ne che eloquētia sia in me per loquale io me ritrouo in niuna minima parte sufficiente: a rendere a voi dono e gratie di tanti beneficij quanto io ho receuuti da voi ma che se sia quantumqȝ io sia debile ne li beni de la fortuna e che per tal manchamento io non possa supplire al mio debito ꝛ ardente desiderio il quale seria in renderui pari beneficij: Jo niente dimeno aspetero che uoi me rechidiate in qualche cosa: acio ui possa dimostrare lamore e laffectiōe mia uerso uoi ꝛ ale cose uostre non esser manco diuoto ꝛ ben disposto che uerso mi medesimo. Et in q̄llo che cum li effetti satisfare non potero: pregero idio che p mio gran premio renda ala prudentia uostaa de tanti beneficij quanti io ho receuti da quella. ala quale io mari comando.

¶ Come se poria rechiedere uno aico per compare cum optime ꝛ gentil parole.

m Misser Geronimo. perche io non habia hauuto adricto gran famegliarita Cum la uostra magnificentia el non e che continuamente io non habia amato quella. et ami singularmente per la sua uirtu ꝛ humanita ꝛ per la bona fama che ogni hō predica di q̄lla e perche a questi giorni proximi a mia contemplatione: ue dignassi de uenire ad honorare quello mio parente per tanto lamore mio e tanto cresciuto uerso la Magnificentia uostra che io ho deliberato in quāto piaza a quella. de conuertire tale beniuolentia in parentella: per facta coniunctione a questi di la Dona mia ha parturito uno Figliolo Maschio: el quale cum la gratia de Dio intendo de baptizare domenega e tra li altri compare io ho electo uoi per lo pncipale. Pregandoui caramente chel ui piaza de do-

uere acceptare q̄sta mia parentela ꝛ offerta de laqua-
le cioe poterti fare quello ꝯto de tutti nui che debita
mente debbe fare el bon padre verso i figlioli: se cosi
merito e posso in tal modo parlare ala vostra magni
ficentia alaquale lo maricomẽdo. ¶ Argumento
de mostrare lo effetto de quel che in parole se dice.

SE lopra non desse vera testimonianza.
de le parole ꝛ fesse fida e scorta ale ꝓm-
pte offerte za altre volte fatte seria va
no e ꝯtemptibile ogni artificio dire e piu
la penitẽtia saria da esser hauuta a odio
che nõ seria da extimar el seruitio grato si che ꝑ obui
ar ad ogni sospetto ꝛ tore via ogni sospetto ꝛ tore via
ogni querella che io nõ ve visiti voluntiera ve fo ꝑti
cipe quanto al presente ordinato.

¶ Exordio a referire gratie de vno bñficio receuto.

SE dio me hauesse ꝯcesso tanta grã chio fus-
se cosi sufficiente a poteruj remeritare de tã-
to bñficio come che io me sento essere abile ꝛ
desideroso a referirue ifinite grẽ nõ mãcho seria ꝓm
pto ala satisfactione da lopera che a la bona volonta
Adoncha ꝑ quanto se extendera al ꝑ̃sente el mio pos
sere delibero non esserui ingrato. Si che per q̃sto ve
ringratio tanto quanto saria se mi hauesti vsato ogni
altra ꝛ grandissima humanita: ꝛ offeriscome sempre
a voi in ogni vostra cosa che mi sia possibile: ꝛ cosi vi
ꝑ̃go che me debiate rechiedere in tutte q̃lle cose che
a me sono possibile che xp̃o vi guardi.

¶ Dicto a rechiedere lo amico dignamente

COsi come sempre io ho cognosciuto la vr̃a
nobilita volermi esser ꝓpicia ne le mie oc
currẽtie cosi cũ grã segurta hora che me ac-
cade recorro a q̃lla la q̃le ꝑ̃go istãtemẽte mi
voglia seruire di q̃sto ch̃ sꝰ breuita ve narraro al p̃nte

¶ Argumẽto a captare beniuolẽtia cõ li iꝗgniti

OGne beniuolentia ꝛ obligatione vuol princi-

pio:per tanto bisognandome vn. C.⁊ nõ sapiando da chi me ricorrere senõ a voi che ne seti fornito ve voria p̃gare ⁊c. Dellaqual cosa non solo vene faro p̃sto rẽditore:ma vene restero ꝯtinuamẽte obligato Sich p̃goue quanto so ⁊ posso non me digati de no:chel sera cosi sicuro custodito appresso di me. q̃sto seria appresso la psona vr̃a propria. che xp̃o ve guardi.

C Excusatione ouerexcusatione de arrogantia per amare lo amico al suo desiderio ⁊ bisogno.

i O conosco benche la necessita mi fa esser importuno verso la nobilita vostra:tñ nõ e si grãde:el diffetto che io nõ extimi essere mazore la vostra humanitade e cortesia. Donde mi nasse nõ minor fidanza che sia el mio bisogno.

C Exordio optima:qñ dubitasse hauer parlato troppo cum vno gran maestro.

s E io son trãscorso nel mio parlar piu oltra che la mia licentia nõ riporta ĩputatilo a grãdissima ꝯfidentia che ma secura che a q̃sto allaffection e e prudẽtia vr̃a nõ mi si possa ascriuere errore se nõ in bona pte pche vno mio singularissimo pr̃e e bñfactore. C Excusatione come a captare beniuolentia da vno gran maestre o inferiore.

f Aro fine ormai al mio parlare. Et se io fusse transcorso piu oltra che la mia licentia non ꝯporta. pregoui me habiate excuso:pche quãdõ parlo cũ la humanitade vostra:io nõ tegno la scusa in mano:⁊ non mi par e de poter errare tanto amor e laffectione mia verso la nobilita e gentileza vostra allaqual ꝯtinuamente me offerisco e ricomando.

C Exordio optimo e bello:quãdo se volesse adimãdare vno seruitio a vno amico o parente.

f Rat amãtissime:se io nõ vi amasse e spasse ĩ voi io ñ vi rechiederia cossi spesso al bisogno mio cõe facio q̃sta fede e segurtade piglio di voi cõe vorei d̃ me quantũq3 le faculta mie nõ siano pare ⁊ eq̃le ale

vostre al psite mi pviene ꝛc. ¶ Come se poria ri spōdere ornatamēte a vno hō di psio che te laudasse

REnche cōprenda simile laude procedere piu tosto p la grande hūanita vr̃a: e p lo singulare amore che me portati: che per merito dele mie virtu. pur nō posso fare che nō mi alegra: ꝛ che nō piglia cōsolati one assai de esser laudato da vno hō prudēte ꝛ orna tissimo come seti voi: pche lauctorita vr̃a e di tāta ex timatione che nō solamente li homini digni ma anco ra li infimi rendiria illustri e forti.

¶ Come se poria dire a vno aico a boca col quale se hauesse desiderato de hauere la sua amicitia.

Olte volte li dei sanno el desiderio de li hoī ascosamente cōtenti. doue me pare hauer rece uto vna grandissima gratia da dio: gentil hō da bene de hauerui veduto psonalmēte che inueri ta piu volte me haueua posto nel core: che qualche mia littera fusse stata mediatrice a farmi hauere la cognoscentia ꝛ beniuolentia e gratia: la hūanita vr̃a ne taglio piu acōcio me potea far cōtēto a fornire el de siderio mio che vedere la psītia e nobilita vr̃a: laqua le quantūqꝫ lesser mio sia in bassi termini voglio che essa possa semp̄ dispore di me cōe de vno caro e per fecto amico. ¶ Come se poria dire a vno gran maestro desiderando la sua amicitia ꝛ beniuolētia.

Oria ben che la fortuna magnifico cavaliero
n se mai da lei posso sperare bñficio alcuno che in vno sol pōto alquāto dele sue forze hauesse posto in farme cōtēto nō de richeze non di grande ha uere dignita supflue: Non de abundantissimi honori ma solo di potere essere mediāte la vr̃a benignita col locato nel numero di seruitori della vr̃a magnificen tia: allaqual intendo esser sempre: e sottoposto insin che la misera vita sostenera le membra.

¶ Exordio optimo e bello quādo se volesse adimāda

re vno seruitio a vno amico.

En che cognosca nō esser puenicte ch̄ io ve dia faticha e tedio: nō dimeno lamor ⁊ affectione che ꝯtinuamēte ho portato alla. v. M̄a. ⁊ alla dilection che sempre q̄lla mi ha dimostrato: me fara vsare verso essa p̄sūptiōe o ꝯuentione ch̄l se sia: io me ritrouo al p̄nte ⁊c.

¶ Exordio ⁊ excusatione optima e bella qn̄ se hauesse a parlare in consilio o dinanci.

Onsiderando in me medesimo ch̄ tutte le altre virtute son mute senza ladiutorio del sanio ⁊ ornato p̄lare. El me dole summamēte che in me nō sia tanta elequētia p la magnitudine dellaq̄le io me ritrouo sufficiēte hanēdo a parlare nel cōspetco vr̄o: ma che se sia io n̄ me extendero in molto dire pche mia inteutione e piu p̄sto con effecto che cū parole mostrare lamore che io porto a questa communita: sapiati.

¶ Petitiōe facta p. A. a vno iudice per cason de la iusticia ⁊ misericordia parlando a bocha.

En che per lo passato magnifico siguore e podesta la mente mia non mi habia prestato ardire di comparere dinanci alla. v. Mag. el nō e pero chel non mi sia voto la immensa humanita di quella: ⁊ che la fama gia per luniuerso diuulgata nō mi presti aīo ⁊ speranza de expore al conspeto di quella el mio miserando infortunio: e son molti anni che per sustētare la mia debile vita: io ho guadagnato per lo modo della fortuna miserata dele mie continue e sostenute fatiche e si me hauea per il grando bisogno mio concesso parte de li soi beni: ⁊ reducendomi al p̄nte cū le mie affatichate robazole verso la patria per paura alc̄gto del desiderato riposo a q̄ste passiōate mēbra: mi son trouato nela via publica tra certi robatori q̄li viuēo d̄laltrui sāgue me hāno robato ⁊ ipouerito q̄sta misera vita e mhāno tolto vn cer

to numero d denari ꝛ in vna breue hora o pso cioeh la fortuna in tutta la mia vita mi hauea ꝯcesso doue magnifico signore hauendo ricorso alla. v. M. ꝑgo ꝛ supplico instantemente ala imẽsa humanita ꝛ mise ricordia di q̃lla laq̃l mai a niun fu scarsa se degni extẽdere la mã sua ꝛ ope che la roba mia cũ tanti affanni acq̄stata nõ lassando vn tãto assasinamento ipunito me sia restituita ꝑche oltra la ipotẽtia de la sede mia laq̄le io ho dedicato ala. v. M. idio sũmo retributor ne rendera quella nõ indigna gratia laq̃l humelis̃te me ricomando. ¶ Exordio optimo quando se volesse adimandare vno seruitio a q̃lche grã maestro.

O nõ posso magnifico caualiero senza q̃lche rossore cõparire dinanzi al conspecto vostro: maxie cognoscendo nõ hauer cũ la. v. ma. tal merito ꝑ loquale dbia esser ꝓsumptuoso: ma la grande affectiõe ꝛ fede che continuamẽte ho hauto in la perfecta. v. m. laqual nõ solo verso mi minimo suo seruitore: ma ciascuno altro ha imensa humanita: mi da ardire alegramente e con bõ core venire a quella: sꝑando obtenire da la. v. ma. q̃llo che el dsiderio e bisogno mio.

¶ Exordio optimo e bello quando se volesse obtener vno seruitio da vno colqual se hauesse aĩcitia.

Uelche io intendo ꝛ spero de obtenere dalla vostra humanita per anticha beniuolentia che sempre tra noi: e cosa debita e cõueniente: ꝛ spero mi rendo certissimo ch quella me la ꝯcedera senza grã dilatione di tẽpo cõe e el desiderio e bisogno mio el qual non poterebe essere maiore al presente mi conuiene transferire ꝛc.

¶ Exordio qñ se volesse adimandare vno seruitio a vno amico o parẽte cũ optime e belle parole.

E ñ mi credsse hauer ĩ la petitõe laq̃l itẽdo de farui grã iustificatiõe obtenendo dala. v. pru

de.il mio ↄ̄siderio n̄ p̄sumera di ricorrer a q̄lla p̄ aiu to e subsidio al bisogno mio ilq̄l al p̄n̄te mi occorre.

¶ Exordio optimo e bello quando se volesse narrar vno facto di p̄sio a vn gentilhō̄ facendo stare atte̅to.

Quello ch̄ al p̄n̄te ītēdo de dire e narrare alla v. ma.nō̄ e cosa lō̄ga ma di grandissimo peso. Et nō̄ solamente in specialita ↄ̄ p̄sone: ma in ↄ̄mū̄e vtilita ⁊ p̄tanto p̄go la ma.v.se degni ascoltarmi be nignamēte ⁊ volere adaptare q̄sta facenda con q̄lla prudentia sapera fare la clemente vostra M.a.laq̄le ne seguira honore e cōmēdatiōe.

¶ Exordio optiō e bello q̄n̄ se hauesse a parlare cum vn caualiero scusandose e captando beniuolentia

Q me vergogno grandemēte magnifico caualiero che in me nō sia q̄lla eloquētia ⁊ ornato parlare che se richederebe dinaci alla.v.mag.ma p̄che io spero che quella n̄ riguardara al mio rogio ⁊ inepto parlare: ma ala diuota affectōe e singular riuerentia chio vi potro narrare il fato ala p̄fata. M. v.alaq̄l solo in rasone humilmente maricomando.

¶ Exordio optimo q̄n̄ se volesse captar beniuolētia da vn amico e dimādar vn seruitio.

Debitamēte io son obligato de amarue n̄ cōe amico e parēte: ma cōe padre e singularissimo bn̄factor p̄ma p̄ lo honore ch̄ io ho riceuuto da voi ⁊ etiādio p̄ le vr̄e singular virtu lequale sono tāte che ne cū penna ne a bocca lo poria explicare. Et p̄che vi amo intimatamēte ⁊ ho posto in voi ogni mia fede e mia sperāza sū ricorso a voi ↄ̄fidentemēte al p̄n̄te ⁊c̄.

¶ Exordio ⁊ parlamento fornito quando se volesse dolere dela calamita de vno amico o parente.

Il se de sempre participare cū li amici ↄ̄ ogni p̄sperita ⁊ affectione che a loro occurresseno. Et hauēdo inteso questi giorni proximi come ve stato facto vno certo robamēto: io ne ho riceuuto quello dispai

cere e molestia che debitamente de hauer ciascuno
bono e pfecto aico d laltro: ⁊ pche io so che nō bisogna
chio conforti chi e p se medesimo p prudentia ꝯforta
to nō me extendero piu oltra se nō che io vi p̄go che
habiati patientia di tal infortunio come richied ela
vostra singular prudentia alaq̄l continuamente me
offerisco et ricomando. ¶ Exordio optimo e
bello quando se hauesse a parlare a vn caualiero scu
sandose del suo poco ornato parlare.

LE parechij giorni e mesi magnifico
caualiero che io non plaẏ a vno hō
di tāto valore: quāto e la V. Ma. vr̄a
p nō essere acaduto: siche se io ñ vsa
ro quello ornamēto di parole che se
richiederebe dināzi alla vr̄a V. Ma.
son certo che quella me hauera ex-
cusato per la sua vsata: humanita allaqual me ricomā
do in questa facenda che sub breuita li narrero ⁊c.

¶ Exordio optimo quando se volesse seruire a vno
con elqual non se hauesse hauuto gram familiarita.

NObilis ⁊ egregie Uir ⁊ vti frater caris
sime. Auenga che p lo tp̄o passato nō ha
bia hauuto lōga prattica cō voi mētedi
meno per fama e con effecti vi ho cono-
sciuto giouene prudente ⁊ molto acorto
⁊ per tal bone parte e gentili costumi che sono in voi
ve ho amato e amato insino a lultimo pensiero della
mia vita: ⁊ qñ fusse acaduto il bisogno haueresti ve
duto le parole mie rispōder alli effecti come richie
de il vero e perfecto amore: le piu giorni ⁊c.

¶ Exordio optimo quando se volesse scriuere a vno
canonico ilqual hauessi veduto di poco inanci.

VEnerabilis in xp̄o pr̄ ⁊ maior mi honorā
dissime cū ogni debita recomendatione.
Quātūq el sia pochi zorni ch io vi habia
ueduto e plato: mētedimēo me par ch sia

mille anni. ⁊ questo e p̱ lo amore e dilectiõe grandissi
ma chio vi porto: e portero insino alultimo pensiero
dela mia vita p̱ la vr̃a virtu ⁊ humanita. ⁊ etiam dio
p̱ lo amore che semp̃ ve ho veduto dala p̃nita vr̃a.
che xp̃o vene meriti. ⁊ p̱che el se de far p̱ticipi li ami
ci abscẽti ⁊ distãti de le cose che occurreno e p̱spere ⁊
aduerse nararoue in la p̃sente littera p̱te di quello ch
a voler scriuere seria vn grã volume. ⁊ p̱che la bre-
uita senza obscurita: sole ꝯtinuamẽte piacere ad ogni
p̱sona nõ ho voluto p̱ non tediarue intal materia ⁊c.

¶ Exordio ⁊ plamẽto fornito qñ se volesse ringratiar
vno religioso dalqual hauessi riceuuto beneficio.

TO certo nõ ꝯprebendo alcuna co-
sa reuerende pater de essere piu p̃
sto grandamente conosciuta ⁊ piu
estimata ap̃sso ogni homo che mo-
strar gratitudine verso coloro dali
quali se receue qualche beneficio
Et se per referire gratie se potesse
remeritare il beneficio il quale questa matina ho ri-
ceuuto dala p̃nita vr̃a: io ve ne referiria: ma idio su
p̃mo ilquale e iusto iudice retributore de tutte le gra-
tie ve ne meriti p̱ mi: ⁊ io in p̱petuo ne restero ala vr̃a
paternita obligatissimo: ⁊ ꝯtinuamente receuero sum
mo ⁊ singular piacere i fare qualche cosa. che a q̃lla
grata sia allaq̃le semp̃ mariecomãdo.

¶ Exordio ⁊ plamẽto fornito qñ se volesse ringratiare vno religio
so dalquale se hauesse receuuto qualche beneficio.

i O non do mazore op̱a a chosa alchuna Re-
uerende Pater che volere che tutti quelli
che mi amano da mi esser amati ⁊ obserua-
ti come mi da loro: quantunq; lo essere mio sia in bas
si termini e debili nelli ben della fortuna ⁊ idio voles
se che tutte quelle gratie lequale ve son tenuto de re
ferire: vi potesse qualche volta cũ operatione dimo
strare che certo vederesti lamor mio respondere alli

effecti ma p̃goui ve p̱suadiati q̃sto che la memoria d̃l beneficio da voi p̱ me receuto sera sempiterna e sforzaromi certamẽte cõ ogni mio studio idustria ⁊ dilig̃etia di fare cosa che vi piaqua ⁊ che ve sia grata. Et resto alla mia fragile e poca cogitatiõe: ouer fortuna vi prego che offerendomi sempre al piacere e beneplacito dela prefata reuerentia vostra: alaq̃l semp̃ me aricomando ⁊c. ¶ Come se poria ringratiare vno religioso che thauesse fatto qualche b̃nficio.

r Euerende pr̃ se p̱ referire gratie del b̃nficio riceuto dalla v̄ra p̃nita io potesse satisfar̃ al debito ⁊ honore mio io ne referiria assai: ma vedẽdo chel mio longo dire seria scarso e debile alla satisfactiõe del b̃nficio receuto ⁊ amplitudine de meriti vostri: io p̃go Idio elq̃le e iusto signore che p̱ me supplisca al vostro desiderio: e suo seruo mi mãtenga insino al puncto extremo di questa nostra misera vita

¶ Come tu potresti ringratiare vno religioso a boca o altra persona. de vno beneficio receuto.

n On possendo io con effecto far' ala vostra paternita del beneficio receuto q̃llo che io voria el me forza per nõ parer ingrato ringratiarne de parole ⁊ di p̃gare idio che degno p̱ mi vi renda p̱mio del beneficio receuto dala paternita v̄ra: allaq̃ io maricomãdo offerẽdomi ꝯtinuamẽte ad ogni suo piacere in q̃llo chio so ⁊ posso: pur che q̃lla se degni comãdarmi ⁊ oparmi. ¶ Exordio ⁊ parlamento fornito q̃n se volesse aricomandare a vno amico ⁊ vno altro a boca. ¶ Nota e legi felicemente ⁊c.

l E diuulgato e noto a piu persone: lamicitia che tra noi: Et sono molte persone credendo che io possi assai appresso di voi. e principalmente Jacomo che q presente ilq̃l me ha p̃gato chio vel ricomãda caldamẽte: diche astringẽdomi lamor chio li porto ⁊ ale virtu sue leq̃l nõ mediocre il me debito de ꝯpiacerli. ⁊ in mazor facenda laq̃l cosa vi p̃go

caramente chel ve sia ricomãdato e p̃goui el fauorizati in modo chel ꝯprehẽda la opinione che generalmente se ha da la dilation vr̃a ⁊ in me esser va e non fallace che certo io ne receuero grãdissima gr̃a da la vr̃a hũanitade a la q̃le imppetuo gli ne restaro obligatissimo e cognoscẽte: po che vt supradictũ io lamo singularmente. ¶ Come se po recomandare vno amico a vno altro a boca cum optime parole.

e Ssendo diuulgato e noto a piu p̱sone lamore e dilectiõ vr̃a le necessario che al p̃nte la dõp̱ri p̱che molte p̱sone desiderão che io ve li recomãdi e marie Simõe q p̃nte el q̃le io amo quãto fratello ⁊ il quale sum tenuto ad amarlo p̱ sua virtu e p̱ li seruitij receuuti da li soi verbo vi p̃go caramẽte chel ve sia ricomãdato in q̃llo che lui vi adimãda. cosi ne hauero dilecto e apiacer singulare quãto se io lo receuesse in p̱sona da la prudẽtia vostra ala q̃le semp̱ gli ne restero obligatissimo ⁊c̃.

¶ Exordio ⁊ p̱lamẽto fornito qñ se volesse ricomandare vno amico a vn altro cum optime parole ⁊c̃.

s E mai non hauesse hauuto amicitija cũ voi ne receuto beneficio: p̱ li q̃li me reputo grandamente obligato hauete in voi si optie p̱te e gentil costumi: che debitamente accadendoui ogni homo ve doueria seruire ⁊ aiutare in ogni vostra facenda. Et simelmẽte ricorrere da voi per aiuto e subsidio i tutte quelle cose che fusseno ala possibilita vostra sottoposte di che hauendo inteso Jacomo qui p̃sente lamore che tra noi e quello che possiamo dispore luno di laltro e p̱ noi e p̱ li amici e marie i cose honeste lui me ha p̃gato grandamẽte che io vel ricomãdi in vna sua facenda la q̃le sub breuita esso vi narrara p̱ la qual cosa vi p̃go chel ve sia ricomãdato. Et chel vogliate fauorizare in modo a rasone chel mi possa rẽgratiarme del seruitio chel hauera receuto da la prudentia vostra ala q̃le lui e mi ne restaremo obligatõe

non dimentichevoli di tal bñficio e gratia singulare.
¶ Exordio e parlamẽto fornito cũ pole efficacissime qñ se volesse ricomandare vno amico a vno altro.

Ra li amici el se de pigliar segurtà ricorrere luno da laltro accadẽdo el bisogno e maxime da qlli doue non solamente amicitia ma come vna parentella e coniunctione d sangue come e tra noi iqli se siamo aleuati: τ cresciuti insieme τ vsati cõtinuamente come boni fratelli per laqual amicitia τ fraternita e beniuolentia noi douemo hauere ardire. non solamente de rechiedere ali bisogni continuamente: ma doue bisognasse exporre la vita per la salute luno de laltro occurrendo el caso come al presente e accaduto a mi che se da voi come vero τ optimo amico nõ ho subsidio me vedereti venire in extremitta terribile e mai piu non audita: e p tãto: cũ tãta sperãza a voi ricorro cõe a qllo sõ certo: per la vostra vsata hũanita τ affectione mia in voi nõ me veriti meno: le circa a vinti giorni ch ritrouãdomi. τc̃

¶ Exordio τ parlamento fornito qñ se volesse ricomandare vno amico a vno altro a boca.

Eio non vi portasse amore τ se io non fosse certo che voi ne portassi a me in non haueria ardire ne presumptione de recorere da voi per aiuto e subsidio e per mi e per li amici maxime per quelli io ho receuto molti beneficij τ altri meriti: Et costui che qui presente e vno de quelli alquale mi resto non pocho obligatissimo τ hauendo lui presentito come siammo intimi. τ perfecti amici. Il ma pregato che instantissimamente vel voglia ricomandare che li vogliati essere propitio e fauoreuole a rasone in vna sua facenda che esso ad plenum ve narrara: per laqualcosa ve prego lo vogliati hauer per ricomandato in ogni cosa che lui vi adimandara auisandoui che cosi hauero gratissimo che voi el seruiati quãto se io da la prudentia vostra rece

uese simile beneficio a laq̄le in eterno gli ne resto obligatissimo ꝑ la vergine se me richiedereti il simile e magiore cosa vederete che le parole me respōderāo a li effecti ꝛc. ¶ Exordio e parlamento fornito cōe tu poi ricomandare vno amico ꝛ vno altro abocha.

IO nō posso fare misser zoane che n̄ ve ricomanda di q̄lli che sono per amicitia cōiuncti e specialmēte extimando lor le comādatione mie apresso a voi assai li giouerano laq̄l cosa anche a mi ꝑ la experientia de la humanita vostra me nota e magiormente e in q̄lle cose che sono a la possibilita vostra sottoposte Andrea cui p̄ite mio itimo e cordiale aīco a expedire cui ꝑ certe soe facende quale molte voi li potreti giouare essendoli ꝓpicio di che io ve ricomādo che cognosca le mie comandatione appresso a voi volere tanto q̄zto el creda laq̄l cosa me sera ꝑ gratissima ꝛc. ¶ Exordio e parlamento fornito quando se volesse adimandare vno seruitio a vno cōfaloniero o simile il quale thauesse proferto altre volte.

MAgnifico cōfaloniero la humanita e clemētia che altre volte a vostra magnificētia mi mostro cuȝ ꝓferte me da ardire d notificare adesso q̄llo che il bn̄e ꝯseruatione mia sperādo in ogni mia ꝓsumptione o manchamento q̄lla ꝑ sua hūanita lauera excusato piu tēpo fala v̄ra signoria a vn pūcto che acadere el quale e per breuita non e tēpo cōtare se offerse de hauerme continuamente in ogni mio bisogno ricomandato hora mi acade ꝯstrecto de necessita e de contrarie fortune d mettere in opere le offerte di q̄lla io mi ritrouo hauere qui in Bologna vna certa infirmita che mio padre hebbe per reparatione de la sua sanita alcuni debiti de liquali senza laiuto

de la vr̃a Mag. nõ possomi desogliere vñ supplico
ala vr̃a signoria se degni di hauermi ꝑ ricomãdato e
cõnumerarmi nel numero de li soi seruitori ꝑche nin
na altra cosa desidero señ di hauere tanto pur che vi
ua ali seruicii dela. v. mag. a laq̃e humilm̃te miri co
mando. ꝛc. ¶ Come tu poi arecomãdare vno ami
co a vno altro aboca cum bone ꝛ optime parole.

HOnoreuole maiore mio: An. qui p̃nte a
molte bone ꝑte in lui vltra lo ornato poli
to scriuere ha certo del bono ꝛ costũato e
fidele amion a cui driza il suo amore e ꝑ
tal. rasone io lamo cordialmẽte desidera
molto dessere vr̃o ꝑ q̃llo si p̃dica di voi veramente e
la firo e ꝯfirmato ne laio e mẽte sua chiaramente solo
voria da voi aiutorio de bõe parole e rasone d laq̃le
veramẽte nõ sara igrato ne scognosente e sel nõ fusse
che io lo cognosco cortese e liberale ꝑ le sue faculta ĩ
plaria largamẽte vñ vi p̃go in q̃llo potete e sapete lo
voliate ſuire ꝛ aiutare che oni comodo ꝛ aiuto li da
reti cosi me sera grato e piacere singulare quãto se a
me o a mei figlioli fusse ꝯferito ĩ necessita grãdissima
¶ Exordio e parlamento optimo e bello quando se
volesse aricomandare vn amico gran maestro col q̃
le non se hauesse amicitia.

MAgnifico cauliero hauenga che ꝑ li tẽpi
passati nõ habia hauuto alcuna familia
rita cũ vostra mag. niente dimeno ꝯfidã
domisi la hũanissima ꝯditiõe di q̃lla ho
p̃so ardire de venire al p̃nte ala vostra
mag. p̃gãdo sũmamẽte q̃lla se degni essere fauoreuo
le a q̃sto mio amico elq̃le veramẽte e stato a torto mo
lestato dalcuni officiali come lui a pieno vi narrara
e solo o speranza in la Ma. v. da quelli tali lo defen
dera si per honore de la patria come etiam ꝑ vostra
beniuolentia offerẽdomi sempre lui e mi al vostro co
mando. ꝛc. ¶ Exordio bello quando

se volesse obtenere vno seruitio da vn gran maestro captando beniuolentia.

SE io nō fusse iformato pienamēte d la humanita e clemētia de la. v. m. nō maueria ardire ne ꝓsūptione d ricorrere a q̄lla ꝑ aiuto e subsidio nel bisogno mio e specialmēte non hauēdo mai piu ꝑlato cū la ma. v. ne hauuto cū q̄lla altra cognoscentia ꝑ che ogni cosa cōuene hauer p̄nᵒ che succeda bono ꝛ optio fine sum cū speranza grandissima ricorso a la hūanita e clemē tia de la. v. Ma. humanamēte p̄gādo q̄lla che se de gni p̄starme fauore ꝛ aiuto in q̄sta mia facēda ch bre uemente narraro. Et se a la. m. v. parera che habia rasone o torto hauero a caro che me sia data acio che dilation di tēpo nō mi facia q soprastare de laq̄lcosa ne resto piu ꝑpetuo obligatissimo a la vostra magni ficentia alaquale humelmente maricomando ꝛc.

¶ Exordio come se poria ornatamēte recordare vna sua facenda a vno amico captando beniuolentia

O son certo che negligētia alcūa ñ ve retarda ria mai ala satisfactiōe de le petitione mie le q̄le ꝑ v̄ra hūanita ꝯtinuamēte le hauerte re putate v̄re. E nō solamēte le offerte che facto me ha uete piu volte me dano ardire a rechiederui: ma la experientia dismostratrice de la intrinsechecia de li ai me la dimostrato ñ dimēo astrigēdomi il bisogno e cognoscēdo che mai niun mio solicitarui ap̄p̄sso voi ꝑ lo amore ꝛ affectione che me portati ñ sero reputato tedioso. Io dinouo vericomādo q̄llo che bisogno me stimula la d esser fauito da voi come da q̄llo alq̄le ho posto ogni mia fede ꝛ ogni mia speranza ꝛ in q̄lūcha cosa ꝛ ilq̄le po dispore di me cōe di caro e ꝑfcō aico.

¶ Exordio ꝛ excusatione optima quando se hauesse a ꝑlare in consilio o in altro locho.

Auēdo a parlare nel cōspecto e p̄sentia d la

nobilita vostra cognoscendo mi isufficientissimo non
so che parole ne q̃lche eloquentia vsare mi possa ch
degna sia de voi. Ma. pur ꝑ satisfare a le dimande
nr̃e le qual piu p̃sto ꝓcedendo dala vostra humanita
che de arte o doctrina che in me siano sapiati ⁊c̃.

¶ Exordio e risposta optima quando se havesse a ri-
spondere a vno che havesse preposto ate.

IL vostro parlare e stato tanto hornato e tan
ta elegante che certo a qualche scietifico e d̾
eloquentia pieno nõ seria pocho grauamẽto
a farli debita ⁊ sufficiente risposta nõ che a me ilq̃le
nõ so forsi q̃llo che lamore ⁊ affectione che me portati
ne ꝑsuade a credere che io sia como vostri ꝑ laude i
degne a me atribuite de la prudentia vostra ꝑlaq̃l co
sa quãtũcq; in me ñ sia quella peritia ⁊ ornamẽto d̾ pa
role che se richederebe denanzi al vostro ꝯspecto ni
entędimeno io me forzaro per mio debito far ⁊ anch
cõe io pẽso ꝑ vostro ꝯforto darui risposta aciochè pos
siati piu p̃sto biasemare me de insufficientia che de i
gratitudine o de negligentia ⁊ prima ⁊c̃.

¶ Come se potria comettere a vno amico che rẽgra
tiasse alcuni gentili homini cum optime parole.

COgnoscendoue prudente a la rẽgratia
tione di quelli magnifici ⁊ egregii gẽtili
hoĩ de la humanita e bona opinione che
piu tosto per la affectione loro che per il
merito de le mie picole v̾tu li fanno par-
lare io nonme extendero al p̃nte ĩ piu lõgo dire se nõ
che io ve prego che me faciati come o speranza in voi
⁊ che satisfaciati essendo io absente al debito ⁊ honor
mio de laqual cosa ne receuero singulare piacere da
la prudentia vostra offerendome in simile ⁊ maiore
cosa ꝯtinuamẽte apparechiato al comãdo di quella

¶ Come se poria exortare vno amico cõ optime pa
role che rẽdisse gratie ad altri benuoli.

O itesso ꝑ relatiõ a boca ⁊ cõe q̃i v̾ri m. gẽtili hoĩ

laudãdo molto lo exercitio mio. ⁊ che loro hãno bona
⁊ optima opinione di me di che essendo io absente ñ
posso suplire cũ la pẽna a q̃llo che io facia cuȝ la p̃ntia
⁊ cognoscendo voi prudẽte. ⁊ che la rẽgraciatiõe lo-
ro suppliriti ꝑsonalit̃ ꝑ mi quello scriueria seria vna
lõga materia io nõ me extẽdero al p̃nte in altro dir̃ se
nõ che faciati ꝑ me cõe sũ certo fariti ꝑ la vostra vsa
ta hũanita offerendo mi ꝑ voi in simile e maiore facẽ
da da essere ꝯtinuamente ꝓmpto ⁊ paratissimo al co
mando vostro che xp̃o vi guardi ⁊c.

¶ Exordio e regratiatione quando vno amico te ha
uesse facto vno dono con optĩe parole.

Arendomi a la retributiõ de tãta humanita
ĩsufficiente a potere rendere le innumerabi
le gratie se rechiederia io ho acceptato el do
no nõ ꝑ merito ma come stimulo elq̃le cõtinuamente
sera al fiancho mio ⁊ a casa nr̃a in pensare de fare co
sa che in qualche parte satisfacia ali grãdi oblighi ha
uemo cũ la v̄ra nobilita laq̃le p̃go accadendo se dgni
adoparmi ꝑche non solam̃te la roba ⁊ ogni mia facul
ta: ma la vita ꝓpria ꝑ fare cosa a quella grata alaq̃le
lo mari comando.

¶ Exordio optĩo e bello qñ se scriuesse a vno grando
maestro desiderando sua venuta.

IO non so magnifico ⁊ valoroso ca-
ualiero e cõpar̃ mio singularissimo
se mai nel obscuro limbo fu cũ tan
ta diuotion la p̃sentĩa del nostro sal
uatore aspectata da li sancti padri
quanto io cum grandissimo deside-
rio aspectaua la vẽuta de la vostra
magnificentia de laquale me rendeua certissimo ob
tenire mediante la bona ⁊ optima intercessione sua
quello che al presente sub breuita li narraro io ⁊c.

¶ Excusatione optima e bella quando se hauesse a
respondere a vna littera o a bocha.

O cōprendo che a volere satisfare al debito di tanta affectione a la inata e miranda eloquētia in voi cū altre optime parte ꝯstituita el seria necessario piu alto e piu excellente e piu sblime ingegno che nō e il mio. ¶ Come se potria excusare vno amico a vno altro quando se hauesse receuuto vna sua littera o a boca.

L me bisognaria che a supplimento de vn tā to carico nō picolo ale mie spale di nouo ꝑmi ꝓceptori ritrouare liq̄li me īfundesseno tāta sufficiē tia de littere che io potesse supplire al debito mio ⁊ a lo ornato ⁊ honesto ⁊ laudeuole vostro desiderio.

¶ Excusatione optīa e bella quando se hauesse a re- spondere a vna littera o a bocha.

Stringendomi la debilita de le facult a mie e reducēdomi il gouerno d̄ la famigliola mia ⁊ anche la eta in cio ī sufficiente me ingegnato al mā cho cū lanimo cuȝ la dispositione e cū la fede altutto satisfare al desiderio vr̄o quāto potro: ¶ Excusatione bella cū narratiōe di soi īfortunij cū oprīe parole.

O voglio che piu tosto la hūanita vr̄a biasmi la ībecilita del ñ exercitato mio ītellecto con q̄lche excusatiōe de linfortunij mei che q̄lla me possa reputar̄ īgrato ne remittēte a le vr̄e petitiōe.

¶ Epistola cōe se alegra li magnifici signori d̄ la venuta del reuerendissimo gouernatore.

Uesti magnifici signori eglie altri regimenti fidelissimi figlioli e seruitori di Sancta chiesia po che fo creato da dio il presente ⁊ vnico pastore papa Pio hanno pregato e facto fare molte oratione chel creatore nostro ponga in animo al beatissimo Padre vn gouernatore a questo populo che continuamente il se ne habia alegrare e tenere in pace questa citta ⁊ il cōtato et li homini di quella vnde dio ꝑ sua misericordia a exandito le nostre oratiōe che ne a mādato chel benigno e sauio signore

che voleuano ꝛ haueuano dibisogno questa republi. ꝛ a dio ꝛ al nostro signore hauemo a rendere infinite gratie de si sauij ꝛ optime electiõe quale e la vr̃a reuerendissima signoria allaq̃l tutti cũ optima obediẽtia e fede se ricomãdumo. ¶ Come se excusa coluí che a aparlare al gouernatore. che voria essere piu eloquente a poter comandare la sua signoria.

Lmi dole reuerẽdissimo signore essendo io posto iu q̃sto officio e dignita doue che io sono: elqualeho molto piu amplo e degno che non merita el mio essere e sapere che eẽndo io itellecto ꝑncipale a receuerre la. v. Si. che in me nõ sia tãta eloq̃ntia ꝛ oruato ꝑlare cõe se rechiederia dinãci a tãto signore q̃le voi site: ꝑche le tãto sparta ꝛ dilatata la vr̃a fama ch ognuno ꝑdicha di le v̑tu de la vr̃a signoria che tutto il populo nr̃o certo d̾siderano el sauio gouerno diq̃lla cõe di q̃llo signore che saria sufficiẽte ñ solo al gouerno d̾ q̃sta nr̃a repu. ma ẽt dio d̾ tutto italia ꝑch le excellẽte virtu della vr̃a signoria e tãta che saperia gouernar e porre in pace tutto el mõdo: ꝛ doue fusse odio e maliuolentia sapia redurre in amore ꝛ carita: ꝛ etiam le guerre ꝛ le discordie ꝯuertire in pace ꝛ i trãq̃lita che xp̃o ꝯceda q̃sta gr̃a alla vr̃a reuerẽdissima sig. ꝛ anoi che siemo a obediẽtia di q̃lla ala cui gr̃a ci ricomãdemo. ¶ Essendo mãdato ꝑ lo b̾tissimo pr̃e vn legato o gouernatore a bologna dira q̃sta orationcella.

Estato continuamente desiderio de tutti q̃sti regimenti e populo reuerendissimo monsignore per la excellente fama che ognun ꝑdica che fusti gouernatore dela nostra repu ꝛ remetirece ala sapientia et Justitia quella laquale e abũdante de virtu che noi hauemo speranza che la nostra cita refiorira de ogni felicita e gloria e bene ꝛ vitij daranno locho ale virtu: si che li boni e seruitori della sancta Chiesia haueranuo vigore ꝛ prospe-

rita diche q̃sti regimẽti e tutto il populo: e ꝯtẽtissimo della .v. S. ⁊ stare a lũbra e allo gouerno di q̃llo cõe di q̃llo signore haueã sede e dibisogno di tal regimẽto elq̃le siemo certi che sera benigno ⁊ iusto cħ cosi piace al altissimo idio ⁊ tutta la corte celestiale ⁊c̃.

¶ Auenga che questo erordio e ꝑlamẽto sia fcõ i nome de vn legato: niẽtedimeno el si po adaptare a molte altre ꝑsone mutãdo. ¶ Excusatiõe optia e bella qñ se hauesse a rispõdere ad vna littera o abocha.

f Ratello carissimo ꝯsiderando in me cũ che potẽtie del mio debel ingegno cũ q̃sta auctorita cũ che eloquẽtia fonte ⁊ origine sia bisogno ⁊ necessario mandare ate le mie littere: son quasi stupefacto: ⁊ maxime hauendo receuuta la toa epistola copiosissima ⁊ ornatissima: io certamente nõ son colui il quale tu hai dicto esser eloquente ⁊ di eloquẽtia ornato: ꝑche ala oratoria faculta nõ ho datto opa: laquale apena che labie con le mie labre gustat: ama tu sei digno de esser appellato summa eloquentia.

¶ Exordio quando se hauesse adimandar licentia a vn signore e ritornar alla patria.

s E mai ꝑ alchun tẽpo ho desiderato alcuna viuacita de igegno subtilitade inuentiõe copia de sermone gratia di ꝓnũciatiõe orare in questo pũcto icliti signori mei ⁊ spectabili citadini douẽdomi ꝑtire dal vostro dolce ꝯspecto e ritornare nella patria mia tutte q̃ste cose sũmamẽte appetisca.

¶ Exordio come se poria laudare vn gran mestro in sua presentia cum optime parole.

i O non vidi giamai homo magnifico mio mazore: che tutte le parte intiere hauesse al dominio della vr̃a Mag. laquale a tempi sa fare del humano del magnifico del liberale del gratioso: ⁊ acarezare li boni ⁊ cum grande ingegno spauentare catiui ⁊ virtuosi ⁊c̃.

¶ Come se poria respõdere a vno amico che dubitas

se de essere stato negligente.

f Rater carissime hebbi la vostra cum vna a zoāne da mantoa: laq̄l figli māda in villa do ne si sta a passare q̄sti caldi: ne vi bisogna me co prēder scusa cū cui mai non poteristi errare: tanta debe essere cū li amici la sicurta q̄sto lamore: ⁊ non so lo nele cose minime: ma in q̄lche si fusseno magiore e piu graue dele forze loro. ¶ Excusatione optima qñ se hauesse a parlare dinanzi a vno signore.

c Onsiderādo magnifico signore mio hauere a parlare nel ꝯspecto dela v̄ra. M. el cuor̄ spauenta ⁊ trema conoscendosi di poco inge gno meno arte ⁊ minimo exercitio pensando a molti in cliti tituli dela vostra signoria.

¶ Excusatione qñ se hauesse hauuto bñficio da vno gran maestro: ⁊ nō lo hauesse in parte meritato.

r Arissime volte aduene o q̄si non gia mai fra tello carissimo che la pouerta e miseria lassai dimostrare ad altri la grandeza deli animi. loro e q̄sto si conosca o bñficio doni o altri meriti che si fusse potuti riceuere q̄sto dico per me che molti infi niti ⁊c̄. ¶ Come se potria participare cum vno amico di qualche consolatione.

e Gregie frater carissime hauendoui sempre conosciuto amicissimo di casa mia. eglie debi to che voi ptcipati de ogni mia ꝯsolatione. ⁊ che siati rechiesto albisogno cōe amico: io me deli bero de menar la dona mia. adi. xx. de Setēbre ꝓ xi mo: si che ve ꝯuito ve voliati ritrouare alla festa e fa cendolo me sariti apiacere seriti visto voluntiera in fra li altri. ¶ Come se poria dire al fin de vna littera oueramente a bocha.

Er caro fratello carissimo faro fine a q̄llo ch se licito fusse. voria che fusse etno ch non fa ticha ꝑduta reputarei alla humāita vostra scriuere quello che io posso: ⁊ quello che io ho et vo-

stro ⁊ ꝑo mi par grãde arrogãza la mia le cose vře me
desime ꝓferirue. ¶ Come se poria optimamente
ringratiare vno elquale se hauesse reuuto bñficio.

Enerose frater excolende a mi bisognarebe
g hauer cento boche e cẽto ligue ⁊ la voce de
ꝑharaone se volesse a pieno ꝯmemorare.
referire ⁊ laudare li grãdi ⁊ innumerabili bñficij rece
uti dala vřa humanita xpo vene meritera: ꝑche vn
ꝑlare sia adaptato a vna materia: nientedimeno el se
po mutare in piu modi. ¶ Come se poria ale
grarse cum vno gran maestro che fusse electo pode-
desta de vna cita captando beniuolentia.

C Larissime ⁊ ꝓstantissime vir nõ so se dal di
chio nacq̃ in que hebi nouella che tanto mi
ꝯsolasse qᷓto q̃sta de hauer inteso la specta
bilita vřa esser sta nouamẽte electa ⁊ chia
mata potestaria dela nřa cita: nelaq̃l lassia stare chio
spo: ma so certo che la possederete cũ tãto honore gřa
e beniuolẽtia de tutti li citadini: qᷓto rectore forsi vi
fusse a tẽpi nři: e cosi piaca a colui che tutto po farue
ne ogni fauore. io me debo ꝯsolare de ogni vřa bona
fortũa eẽndo di vřa generosa casa qᷓto io son de laq̃l
io ho receuto tãti bñficij e tãte diffese: maximamẽte
dal vřo ṽtuoso padre: ⁊ dala prudẽtissima madre cħ
nõ so se mai debe venire cũ niuna opa ala satisfactõe
dele minore chio ne receuesse gia mai: recomãdomi
ala specta vo. ⁊ ꝓgola si degni amarmi ⁊ hauermi ca
ro cõe hauer soleuo: ⁊ se alchuna cosa io passo adopa-
time chel cor ⁊ laĩa tẽgo attẽta ⁊ suegliata. ꝑ seruire.
¶ Exordio qñ se volesse adimandar vno seruitio a
vn grã maestro dalq̃l si fusse sta seruito piu volte.

Al grãde hũanita dela. v. m. laq̃l ꝯtinuamẽte ho
ritrouata ale mie ricomẽdatiõe ꝓmpta ⁊ iclinata
me fa cũ piu ardire segr lusato mio stilo ĩ darui fatica
⁊ tedio ꝑ li amici: e specialmẽte ꝑ q̃lli cħoltra la intri
sica aĩcitia nřa posso r̃putar̃ fratelo cordiali el porta-

tore dela pñte. ¶ Come se poria aricordare vna sua faceda a vno suo amico cū opti ꝛ honeste pole.

O son certo che niuna negligētia nō ve ritar i daria mai ala satisfactiōe dela mia petitiōe pche io me psuado che voi siati nō mācho ꝺ sideroso del bñ vtile ꝛ honor mio che del vr̃o ppzio ma el bisogno grandissimo che ho di essere seruito ꝺ la faceda: sapete me fa vsare psumptiōe i ricordarui q̄llo che cū grā desiderio aspetto dalla prud. v. ala q̄l io mari comādo. ¶ Exordio ꝛ excusatione come se hauesse a parlare dauanti a vn gran maestro.

Venga che ꝯphenda che ogni ornato dir se ria di poca reputatōe hauēdo a plare nel cō specto dela vr̃a ma. nientedimeno conoscē do q̄lla benigna ꝛ hūana sō certo che nō rigiardara alla impfectione del mio dire: ma alla diuota affecti one singular reuerētia ꝛ sincero aīo che io li porto: et che la p̄fata Ma. vr̃a se dignera ꝯpiacermi di questo che al pn̄te sub breuita gli narraro. e gli piu giorni ¶ Come se poria dire a vn gran maestro che si dubitasse de non li venire a molestia.

Amore e singular affectiō e chio vi porto e q̄l la che mi da ardire che freq̄ntemente venga da voi: e ben chio conosca che da li altri forsi la mia fiducia seria reputata p̄sumptiōe io son certo che da voi questa tale fiducia sera reputata hūanita: pche non poteria riceuere mazore piacere che ve vedere ꝛ ꝯtemplare q̄lli che son certo me amano ꝛ io a loro li porto grande amore ꝛ summa dilectione.

¶ Exordio optimo qn̄ se volesse obtenere vna cosa. da vn grā maestro el q̄le te hauesse seruito altre volte

Magnifice ac potens dn̄e mi singularissime. La fede ꝛ vostra signoria la q̄l p mol te experiente me ha dimonstrato q̄to sia calda e ben disposta a lutile. ꝛ ꝯmodita mia ma psoaso e fatto maestro a creder ch quella ogn

bene ꝛ honor mio reputi suo proprio: ꝛ cosi semꝑ inq
sto proposito viuero che la vostra signoria sia nõ mã
co alla exaltation mia desiderosa che mi medesimo ꝛ
che in lei possa vsare ogni sigurta: Come in Quella
che sa mi po comãdare non altramente che a suo bo
no e cordial seruitore. ¶ Exordio qñ se volesse
annunciare la morte de vno aĩco e figliolo ꝺimostrã
doli de hauere esso etiam grã passione.

b Enche io sapia fratello carissimo a voi mes
so iocondo nõ mãdarui ne anche littere del
dolor vr̃o mitigaticie: Nientedimeno ꝑche
la fortuna nele cose humane habia a dñare
noi: a quella cum forte animo ci mostraremo: ꝛ simu
lando sieco q̃sta misera vita in questo mondo fallace
cercaremo guidare. si che meritamente nõ possiamo
dalcuna ꝑsona esser incolpati: e per tãto a mi e parso
mostrarue il mio dolore come a colui che de tal infor
tunio sene dole e pianze ꝛ lamenta cũ la hũanita vo
stra: ꝛ quelle mie rogie ꝛ inelimate littere pine di la
chryme scriuere: ꝛ in quelle narrare cũ quãto dolore
habia sentito ꝛ patito audire lacerba morte Del vo
stro sauio e prudentissimo figliolo che nõ solamẽte La
terra vostra ma tuta Jtalia ne parerebe vedoa ꝛ or
bata certamẽte. ¶ Petitione optima e bella qñ
si volesse adimandare vno seruitio a vno suo amico
che piu volte te hauesse offerto cũ bon animo.

l A fede e speranza che io ho posto in voi: ꝛ le
ꝓferte che piu volte cũ affectionato aĩo me ha
ueti facte mi persuade inuitano ꝛ ꝯfortano al
bisogno mio ricorrere a voi come a quello son certo ꝑ
la vostra humanita ꝛ affectione ma in voi non me ve
reti meno: ꝛ perche le parole vostre risponderano al
li effetti: ꝛ che me serueriti di questo cħ vi adimãde
ro laq̃l cosa mi sara gratissima: ꝛ voi facilmẽte me po
riti ꝯcedere: ꝑche a voi e facil farme questa gratia.
come a mi domãdaruela quãto sia la mia miseria: nõ

o p̄sona nol sapia: in laquale me ritrouo non per mio mācamēto: ma ꝑ ipeto di fortuna laquale sol gitare a terra ogni persona le infirmitade le questione le maledictioue di tempi Et mille contrarietade come sia ogni homo mi hāno si mādato al ꝓfondo che horamai cū cinqꝫ figlioli ho piu paura de morire di fame: che rāra de viuere se la vr̄a hūanita nō mi soccorre: laq̄le sa e po subuenire ogni p̄sona chie in affano: ⁊ sapiati el mio bisogno come haueti conosciuto li mei: intēditi il mio viuere. E la casone dela mia ruina me vi aricomando. ¶ Petitione facta ad vno ministrator de iusticia ꝑ via de ricomandatione.

Magnifico ministrator rendendomi certo che la vr̄a. M. ꝑ sua hūanita ꝯprehēdera semꝑ ogni ꝑlare ꝓcedere solo dal amor mio che li porto ⁊ il desiderio che ho dil bē ⁊ honor di quella nō mi retiraro indrieto: e ricomādarli q̄lli la fede e v̄tu: liq̄li glie ꝑ expientia noto: ⁊ q̄sto dico ꝑ lo prudēte honesto giouene Lamberto da Mantua mio caro ꝯpagno. ⁊ intimo amico: elquale la vr̄a Mag. ha possiuto vedere la fede ⁊ diuotione che lui gli porta: Et quanto v̄tuosamente el se gouernato in vero eglie reputa integro ⁊ dabene da ogni hō: ⁊ tutta la fede ⁊ speranza sua ha posto nela Magnificentia vostra: doue ꝯsidero chie le v̄tu sue meritano da esser adiutato. lo ricomando a quella: ⁊ pregola che appresso di se. ouero del magnifico vr̄o fratello se degni darli qualche recapito che possa viuere che oltra il bono seruitio ⁊ honore che ne ꝯsegueria la vr̄a Mag. io o receuto da quella ꝯplacentia singulare allaq̄le maricomando.

¶ Risposta del prefato ministrador iuxta el desiderio de lamico suo cum questo parlare.

Ho inteso el vostro parlare elquale voi mi fate si ornato ⁊ si humano ⁊ conosco per effetto e

fere vero il vostro amore e indubitata la grande af-
fectione che me portate: che essendo altramente nel
vostro ricorso mi ha nele occurrentie vostre ne il desi
derio si infiamato vso el mio bene vtile ⁊ honore da-
riano q̄sto iuditio ⁊ si apta dimostratione bēche p̄ ta-
le rispetto io sia sempre inclinato ad amare e vedere
volōtiera e iuxta posse fauorizare tutti q̄lli che sono a
voi cari e grādemente a mi recomandati: tm̄ quanto
piu serano le virtu le ꝓprobate ope e lo amico vostro
e mio: tāto magiormente daro opa chel desiderio vo-
stro habia loco. ⁊ che lui ne ꝓsegua dal lato mio degna
remuneratiōe ⁊ laude mostrādoli p̄fecto che ogni vo
stra spanza ⁊ fina nō habia a essere īdarno: ⁊ p̄ ꝓseq̄ns
mi hauera a essere ricomandato in mō che ho ap̄so di
me o ap̄sso dil magnifico signor mio fratello secondo
richiedera il bon volere e la possibilita lhauero in q̄
lunq3 cosa p̄ caro e bon fratello: ⁊ eēndo certo che me
nō meteresti inanci se nō cosa che hauesse a resaltare
honore comādato seruitio ap̄sso q̄luche se fusse di noi
ve ne ho aringratiare e farui certo che p̄ vr̄o amore
e ꝓplacētia ne haueresti a spar il vr̄o intento. similiter
in ogni altra cosa sono alli bn̄pl aciti vr̄i apparecchia-
to ⁊ di bona volia.

¶ Exordio optimo qn̄ so volesse dolere della absētia
tia de vno amico desiderando la sua presentia.

Onciosiacosa ch molti giorni fratel carissimo
me habia visto mancare il fructo della tua io
cōdissima ꝓpagniae ꝯuersatione: nō e pho, ch
ꝗtidina mēte el mio lasso ⁊ affanato itelletto nō sia cō
optio e p̄fecto amore ap̄sētato da la toa gratiosa ⁊ gē-
til presentia ⁊ habi di certo che piu p̄sto voria mori-
re che lon go tempo star da ti lōtano: come p̄ lo pas-
sato grā molestia stato sono: era dominica sera icōpa
gnia di molti gioueni i casa de luca de Lāberto oue
era chi legeua: e chi sūaua: q̄l giocaua a schachi. ⁊ li
certo se vsaua exercitij tutti hōesti, e iocōdi e piace

uoli e pche nō ti vedeua essere inq̄lli piaceri certo si
cera remedio. ¶ Petitione facta da lo ifrascripto
iudice per via de ricomandatiõe.
MAgnifico signor e iudice redēdomi
certo che la vr̄a. M. p la sua hūa-
nita cōphendera ogni mio parlare
pcedere solo da lamore ꝛ affectiõe
che li porto e dal desiderio che ho
del bene ꝛ honor di q̄lla nō mi reti
raro indrieto in recomandarli la fede e v̄tu deliq̄li e
p experientia nota questo dico p lo prudēte giouene
iacomo mio caro cōpagno ꝛ ītimo amico ilq̄le la. v.
ma. a potuto vedere la fede e diuotione che li porta
e quanto v̄tuosamente il se gouernato piu in vero el
glie reputato psona integra e da ogni homo e tutta la
fede e speranza sua a posta ne la Ma. v. doue io ho
cōsiderato che le v̄tu sue meritano de essere aiutate
p lo ricomando a q̄lla e pgola che appsso de si ho vo
col magnifico vostro fratello misere Nicolo se degni
dargli q̄lche recapito chel possi viuer ꝛ oltra il bono
seruitio ꝛ honore che ne cōseguira da la vr̄a mag. io
receuero da q̄lla piacer̄ singulare alaq̄le io me rico.
¶ Exordio e parlamento fornito cōe se potria are-
comandare vna sua facenda a vno amico.

IO son certo che negligētia alcuna nō ve re
tardaria ma ala satisfatiõe dele petitõe mie
leq̄le p vr̄a humanita ꝯtinuamente li haue
ti reputate nō solamēte le offerte che fate me haueti
reputate vr̄e piu volte mi dano ardire a richiederui
ma la experientia e demostratione de la itrisecheza
d li animi si mi la dimostrato nō dimēo astrēgēdomi
il bisogno e cognoscendo che mai niuno mio solicitar
ui appsso voi per lamore ꝛ affectione che me porta
ti nō sara reputato tedioso io di nouo ve ricordo q̄llo
che bisogno me stimula de essere seruito da voi come
da q̄llo al quale ho posto ogni mia fede ꝛ ogni mia

sperāza in qlūche cosa ꝛ lqle po disponere de mi cōe de caro e ꝑfecto aīco. ℭ Exordio e ꝑlamento fornito come se poria aricordar̄ vna sua facēda a vno aīco.

Quantūqȝ io me credo certissimo cħ niuna negligentia ñ retardaria mai ala satisfactiōe d̄ le mie petitione nientedimancho vedēdo io le vostre ꝯtinue occupatione nō posso fare che io nō ve ricordi qllo che il desiderio mio: acio che acadendo vi possiati satisfare cū effecti a quello che molti altri amici nō hāo poiuto supplicare a bocha ne ꝑ lettere che me rēdo certissimo fara la humanita vr̄a ꝑ mō col suo ingegno ꝛ amore verso di me che sero seruito intieramēte di questo che molti anni ho desiderato.

ℭ Come se poria ricordare vna sua facenda a vno amico cum optime e gentil parole.

O son certo che niuna negligētia nō ve retardaria mai ala satisfactiōe de le mie petitiōe ꝑche io me ꝑsuado che voi siati nō mācho dsideroso del bñ mio vtile ꝛ honore mio che del vostro ꝓprio ma il bisogno grādissimo che io ho desser̄e fuito de la facenda sapete: me fa vsare ꝓsūptione in recordarui qllo che cū grā letitia aspecto da la ma. v. alaqual e io cōtinuamente me offerisco e ricomando.

ℭ Come se potria mostrare lhomo grato di beneficij receuuti cum optime e gentil parole.

O ho receuuti tāti beneficij da la vostra humanita che certo io nō potria cū mile lingue pienamente explicare lobligatione ho cum voi laqualcosa mi fai ala vostra dignissima e vera amicitia mentre chio viua cum tutto il core obligatissimo il perche ve prego che similmente de mi e mei figlioli ne faciati il vr̄o piacere experiētia e ꝓua

ℭ Demostration de gratitudine di beneficij receuti o altri meriti ꝛc̄.

Auēdo io receuti da voi mlti bñficij il glie necessario cħ cū effci io dimostri ñ eēre igrato di qill

verso di voi q̄stūcūq; mi renda certissimo che voi ꝑ suadiati chel simile faria semp̄ in voi acadendo alcu na occurētia o necessaria oportūita a laq̄le libera mē te offerisco ogni mia faculta ingegno e possanza q̄l se siano e se la ꝑpria vita per voi exponere bisognasse.

¶ Come se poria aricordare a vn gran maestro vn facto de vno amico.

Jo padre ma comesso che io venga aricordar̄ il fato del suo amico del q̄le ve ne parlo a questi di primi e bē chel se ꝑsuada alcuna negligentia n̄ ve reterderia mai ala satisfatōe de le sue honeste petitione: niētedimeno essendo stimulato ⁊ īfestato da lo amico suo el gie forza d̄ aricordaruelo acioch̄ graz dilation ⁊ interuallo di tēpo non sia casone del dāno ꝑ laqual cosa la celerita de la v̄ra. S. li sera vno dono optio e singulare alaqual io mari comando.

¶ Cōe se potria dire a vn gran maestro q̄n se hauesse obtenuto vna gratia con optime parole.

O potero fare relatione a mio padre ch̄ io ho hauto quella bōa optia e gentil risposta che esso aspectaua da la v̄ra. S. laq̄le similmente po disponere di lui come d̄ creatura che sua e che singular mēte lama: cōe po extimar̄ la. v. S. cui gr̄a ꝯtinuamente me offerisco e ricomando che x̄po vi cō serui in felicissimo stato. ¶ Cōe se poria laudare vn gran maestro o oltra ꝑsona inferiore cum optime parole captando beniuolentia.

Di siti si ornato de virtu ⁊ optimi costumi ch̄ certo se douerebe p̄gare e calcare ogni alpestro locho ꝑ hauer̄ la famigliarita di tale e cosi facto hō cōe fonte ⁊ exemplo che ogni ītellecto sueglia e de le virtu soe fa illustre e copioso chi e deside roso di quello de liquali el cielo e la natura li producerari de singulare virtu ⁊ excelentia come e la nobilita vostra a laquale io me ricomando ⁊c̄.

Exordio e parlamēto fornito quādo se voles

se ricomandare vno aĩco al iudice o simile cum optime e gentile parole.

MAgnifico misere lo iudice nõ essendo mio padre mancho desideroso del ben vtile ⁊ honori del li amici soi che del suo ꝓprio e maxīe verso quelli che li sono affectionatissimi cõe e marco antonio qui pñte e gli e forza aiutarlo e sauorezarlo a rason ⁊ in tutte q̃lle cose che a lui sono possibile ⁊ vdendo lui che a vostra. M. la ha comodita de podere seruire lamico nostro cõ piu celerita che si po el ma comesso che io il p̃senti dinãzi ala. v. Ma. caramente p̃gando q̃lla voglia hauerlo per ricomandato in mõ che esso cõp̃henda la dilectione ⁊ amore che e tra la Ma. v. e lui come e diuulgato in ogni pte mõstrasi p̃fecto ⁊ io che son suo figliolo de la vostra magnifi. ne receuero di q̃lla gratia e bñficio singulare alaqual io maricomando. ¶ Exordio e parlamento quando se volesse ricomandare vno al iudice o simile.

P Erche mio p̄re sa che la. v. M. serue volũtiera nõ solamẽte q̃lli che ve sono ītimi e cordiali aīci cõe a lui ma etiãdio q̃lũq₃ altra p̃sona icognita pur ch̃ habia q̃lch̃ apẽtia d̃ vtu e sapia adimãdare aiuto e s̃bsidio ala. M. v. e tãto piu q̃sto sono le petitione sue honeste e ꝯueniente p̃ q̃sto rispecto mio p̄re mi mãda securamẽte a q̃l la ricomadarui le cose sue q̃sto giouene elq̃le q pñte le nr̃o e p̃fecto aīco al q̃le e iteruẽuto vna disgratia cõe lui ad plenũ narrera ala. v. M. p̃ laq̃lcosa mio padre vi p̃ga caramente chel ve sia recomãdato a rasone in tutte q̃lle cose ch̃ a voi sono possibile e che ve piaza sauorezarlo in mõ chel possa referire gratie al mio padre del beneficio che esso receuera da la vostra magnificẽtia alaq̃le oltra che la petitõe sua gli para honesta il ne restera sẽpre obligatissimo ala vr̃o ma. alaq̃le io maricomãdo

¶ Exordio e parlamento fornito quando se volesse pigliare amicitia cum vn gran maestro ꝛc.

O ho desiderato grandamēte de vedere la vostra magnificētia ꝛ hauere cū q̄la qualche cognoscētia e ꝑ quello che io inteso p̄dicare d̄ essa e ꝑ lamore che li porta mio padre e ꝑche io ho la virtu excellentia de li homini in singulari percio io ho vsato ꝓsumptione de venire a visitare la v. M. laquale p̄go caramente me voglia comandare come a sua creatura ꝛ obediente figliolo di quella a bñ placiti de laquale sero continuamente prumpto e ꝑaratissimo ad obedirla cum amore ꝛ affectione.

¶ Come se potria hauere amicitia cū vn gran maestro che mai piu nō sigli hauesse parlato.

O ho continuamēte desiderato ꝑ adrieto de vedere la. M. v. personalmente cosi cōe ꝑ fama lo cognosciuta ꝛ amata ꝛ amaro ꝑ la excelēte fama che ogni hō p̄dica di quella ꝑ lo amore e bono merito che li porta il mio genitore di che me parso d̄ far mio debito de venire a visitare la vr̄a. M. ꝛ offerir a q̄lla tutte q̄lle cose a me sono possibile e ꝑche io ho la virtu integra ꝛ singulare p̄sio io voglio che al p̄sēte e ꝑ lauenire la vostra. M. mi possa comandare come a sua creatura ꝛ obediēte figliolo di quella laq̄le mari comādo.

¶ Come se potria hauere p̄ncipio d̄ aīcitia cum vn gran maestro al quale mai non sigli hauesse parlato.

O son certo che la. v. Ma. nō me cognosce per non hauermi maipiu veduto ne parlato io son figliolo de Jacomo de padoa intimo e cordiale amico de la vostra magnificentia. Et sapēdo quanto el mio sapientissimo padre ve ama io di nulla marauigliandomi di tale dilectione essendo in vostra magnificentia: quale virtu ꝛ humanita che possa e deba essere in niuno caualiero me aduenuto ꝑ la cason di sopra e ꝑ quanto ancora il douer mi strem

ze mille volte ne lanimo che q̄lche mia littera sia sta
ta mediatrice a farme hauere la cognoscentia e beni
uolentia e gratia de la vostra magnificētia ne taglio
piu aconzo me potria fare piu contento a fornire il d̄
siderio mio che vedere la p̄ntia de la vostra Mag.
laqual p̄go ꝑ lo p̄nte ⁊ ꝑ lo auēire voglia far di me co
me di suo bono ⁊ obediēte figliolo se cosi merito e pos
so in tal mō parlare a la p̄fata. M. v. alaq̄le infinite
volte humelmente me ricomando.

¶ Larga confidentia ad impetrare vno seruitio ad bene placito da vno amico

En che molte experientie ꝑ affectiō ⁊ amore
che continuamente mhaueti dimostrato e ꝑ
la diligentia che semp̄ ꝑ vostra humanita hauite ne
le mie occurrentie vsato la qual cosa me con voi vno
obligo nō mediocre io cognosca non essere necessario
ricordarmi il nouo mio intēto nōdimeno acio che co
gnoscatie cū quāto aīo lo desiderio e quāto e il bisogno
in cio mi strenge di nouo vi p̄go che q̄sto sia possibile
sia cōpiazuto ꝑche oltra il desiderio seruitio attento
il bisogno la celerita da voi me sera vno dono acce
pto e singularissimo ⁊c. ¶ Exordio ⁊ parlamēto for
nito qn̄ se volesse dimandare vna gr̄a a vno signor.

Illustrissimo p̄ncipe cōe la vostra excel
lentia a possiuto comprehendere piglio
in ogni occurrentia de li amici securta i
dar̄ faticha a quella laquale per sua hu
manita cōtinuamente ho trouata ala pe
titione mia ben disposta et hauendomi mosso la speci
alita de quelli che sono cum amore ⁊ affectione con
iuncti cosi non mi retiraro indrieto per quelli che so
no parenti e stretamente per vinculo di sangue apli
cati. el se ritroua al presente ne le forza vostre Anto
nio mio nepote il q̄le so certamente hauere cōmesso
grādissimo ⁊ itollerabile delicto ꝑ loq̄le non vna ma
mille morte meriteria se tante volte potesse morir̄ e

seria degna cosa afatigare p lui lo ingegno a ritrouar̄
nouo adiuto tormento che satisfacesse tāto delicto ma
pur ꝯsiderando la iustitia de dio mai ñ e disolata da
la misericordia ma doue luna mancha semp̄ si ritro-
ua laltra ꝯsiderando che iustitia senza misericordia
ha pte grandissima de crudelita ꝯsiderando etiādio
q̄sti sono stati li meriti de li soi passati iuerso la signo
ria di vr̄i antecessori di q̄l loco sono stati fidelissimi
servitori opponendosi p loro ad ogni grā picolo essen
do la vr̄a dignissima signoria nō mācho misericordio
sa che iusta: ꝛ intendendo cōe lhō e animale prōpto
e fragile al pecare p̄go la vostra benignissima clemē
tia che se degni donare che seguitero ala excellente
memoria de signori passati ale osse di soi che furon ꝺ
li antichi servitori de la vostra signoria alaquale hu
melmente me ricomando.

¶ Exordio e plamēto fornito quando se volesse adi
mandare vna gratia a vno signore.

BEn che io cōprenda illustrissimo princi
pe la petitione mia parera a molti passio
nata ꝛ prosumptuosa non dimeno redu
cendomi fra lo intellecto fra le altre obli
gatiōe ho ale spale pigliaro ardire di fa-
ticare la vostra excellentia ꝛ maximamente hauen-
do experientia veduta quella non solo essere libera-
le ma humanissima ꝛ misericordiosa el se ritroua ne
le forze dela iustitia Jacomo da verona e tanto a me
coniuncto quanto si po facilmente creder̄ da chi me
a veduto sempre combattere per la sua salute. Per
elquale altre volte o pregato et impetrato facilmē-
te cio che o voluto per lui da la vostra Signoria per
la quale cosa ꝛ io e cio che ho inme e in le robe mie io
mi reputo obligatissimo cum la vita dela quale niūa
cosa e piu dolce e maximamēte piu cara siche volen
do al p̄nte farme io piu stretamēte obligato se possibi
le e son venuto ala vostra clementia alaq̄le spero in

petrare questo che sũmamente desiderio cio q̃llo sia
de carcere liberato in loq̃le se ꝑ mãchamẽto mai piu
se lassa inducere insino adesso p̃go la signoria v̄ra mi
toglia in ꝑpetua disgratia a fare p̃gare supplication
ch certo voria piu p̃sto morire ch viuer̃ in odio dela
v̄ra signoria de laq̃le me vedo tãto amare quãto, nõ
poria ne dir̃ ne scriuer̃ a leq̃le hũelm̃te maricomãdo
¶ Exordio optio qñ se volesse adimandare vno ser
uitio a vno cum elquale non se hauesse mai parlato.

DI pare che noi siamo sottoposti a queste
celeste cõstelatione che luno non possi fa
re senza sũsidio de laltro ma benche per
necessita aciochè siamo atristi nõ dimẽo
la cognitione de lhumanita e virtu de le
altre p̃sta ardire d dimandare cũ piu sperãza secũdo
successiue occurreno doue essendomi noto quãto cõ
tinuamente la vostra spectabilita e stata ⁊ e facile et
d̄siderosa al cõpiacere cũ magiore ardire daro tedio
a q̃lla ch le circa noue mesi ch ritrouãdomi a casu ⁊c.
¶ Exordio optimo e bello quando se volesse excusa
re de hauere scripto a vno suo amico ⁊ magiore.

MAgnifice miles maior ⁊ honorãde. benche io
cognoscho essere mio debito hauere scripto a
la vostra magnificentia ꝑ non mostrare haue
re quella dato obliuione che me seria stato grãde ca
rigo delopprobrio hauendo respecto al singular amo
re cõtinuamente me ha portato la vostra magnificẽ
tia nonduneno tal manchamanto non e stato perche
di voi mi habia dismẽtigato elquale sempre porto fi
xo nel cuore: ma imputelo la vostra magni. parte a le
mie grande occupatione e parte ꝑ nõ essere acaduto
de scriuere a quella hora essẽdo acorso el caso ho de
liberato scriuere al p̄nte ala vostra magnificentia.
¶ Exordio ⁊ excusatione quando se volesse alegra
re con vno aĩco di la sua dignita o oltro bñ.

EGregie ⁊ famosissime doctor ac magnifice ⁊

generose miles maior honorandissime. ¶ El tar-
do realegrarsi cum li amici se sole dignamēte rephē
dere ꝛ specialmente qn̄do p̱ nigligentia ꝓcede: ma cō
siderando che io ipedito p̱ lo passato delle ꝯtinue fa
tiche ꝛ occupatiōe assai: nō ho possuto satisfare al mio
debito. ma faro cōe dice el ꝓuerbio: che meglio e tar
di che non mai. daro al p̄nte alle occupatione alquā
to intervallo a ꝯgratularmi cō la spectabilita vr̄a del
la dignita ꝛ honori: aliquali per sua propa virtu e di
venuta si me fa significato come la signoria vr̄a.

¶ Exordio: ꝛ excusatione qn̄ non se havesse scritto a
vno suo amico magiore absente.

N On senza cagione che da me la vr̄a spe
ctabilita alq̄nto de admiratione pigliar
se debia che a q̄lla p̱ lo passato alcuna co
sa nō ho scritto: et specialmēte del felice
stato di quella: ꝛ della spectabile ꝛ incli
ta dignita militare: ꝯsiderata laffectione: laqual cō
tinuamente verso la vostra fraternale amicitia ho
hauuta: laq̄le al presente e molto magiore: pche come
cresce el tempo: ꝛ cossi cresce lamore ꝛ ꝯsiderando eti
am dio che per la felicita ꝓspera la vr̄a spectabilita
cosi prosperi io. ꝛ se q̄lla ha leticia ꝛ gaudio: ꝛ cosi si-
milmēte io. Et pch̄ vo e che la distantia locale da im-
pedimēto alla p̄sentia corporale: nientedimeno q̄llo
che vuole labsentia supplisse lamore. elquale giunge
li cori di quelli che sono absenti: ꝛ q̄lli dare creatione
mediante vna ꝯmune mētale visione. Et pch̄ al p̄-
sente. ꝛc. ¶ Exordio optio e bello qn̄ se volesse scri
uere a vno suo amico alq̄le nō gli havesse scritto

Magnifice miles maior honorande. Lamore e
fede che insino a teneri anni ho hauto ꝛ ho in
la vr̄a M. ben che quella molti āni fa non
ha veduta non richiede pho che p̱ spacio di
tp̄o sia da mi dismēticata. A q̄sti di essendo venuto q
vno de li homini della. v. Magnifice. p̱ comparere

¶ Exordio & excusatione qñ se volesse scriuere ad vno amico il qual fusse gran maestro.

Specrabilis vir & maior singularissim e: Essendomi al pñte accaduto a scriuere ala vr̃a hũanita: & nõ mi ritrouando doctato di tanta sciẽtia & doctrina quãto se rechiederebe ale orechie di q̃ste: io nõ so che pole ɔueniẽte me debia ritrouare p principio: ma pche me ɔfido che la vr̃a spectabilita nõ ala ipfectione del mio dire ma ala diuota affectione e singular reuerẽtia: chio vsaro q̃lle pole che piu tosto lamore e dilectiõ me isegnara che doctrina o arte che in msiano.

¶ Exordio qñ se volesse pigliar amicitia cum vn gran maestro ilq̃l fusse absente.

Reuerendissime in xp̃o pr̃ & dñe: dñe mi singularissime. La vtu che tra li hoi e di tanta efficatia che se bene cũ vedere ne cũ parlare tra loro sia alcuna noticia solamẽte la fama li fa amici & beniuoli e deuoti insieme: laqual cosa aduenuta in me el qual ꝗstũcꝫ non habia mai veduto la vr̃a. S. ne hauto cũ q̃la altra cognoscẽzia: conosco solo p la fama & per la singular virtu di quella ho amato ex corde la vr̃a Sig. & niuna altra cosa mi poteria esser stata piu grata: che hauer potuto dimostrare a q̃lla lamore & diuotione chio porto: ma nõ posendo a q̃sto mio ardente desiderio soprastare: & essẽdo certo che la humanita laquale e data per compagnia ale virtu nõ mãcara in la vostra signoria. el me parso de satisfar cum la plena al debito mio ilquale e deuedato per le grande occupatione satisfare: cum la persona. pho che mia intentione era de visitare al presente cum littere la vostra Si. ale virtu deleq̃le totaliter me son fatto seruo & acio chio vi conosca.

¶ Exordio qñ se volesse mostrare grato verso vno Amico loquale thauesse fato grande proferte.

Magnifice miles ac dñe mi precipue nõ poterta

dignamēte ringratiare la humanita dela vr̄a M̄a
⁊ dele benigne acogliētie me fece a Bologna ⁊ noua
mente a ferrara vn̄ nō ho altro desiderio ꝑ tale amo
re che in me vedo dala vr̄a M̄a. che de essere i lo
co doue ale fiate possa vedere ⁊ honorare q̄lla ſuir
la con ogni fede ⁊ diligentia.

¶ Come se poria captare beniuolentia da vno ami
co absente desiderādo summamente la sua p̄sentia.

O te comēzai in verita reuerire ⁊ amar p̄ma.
che te conosce ⁊ hauesse mai veduto ꝑ q̄llo ch
dignamēte se p̄dica della prudētia ⁊ integri
ta tua: ilq̄le sei si ornatissimo de virtu ⁊ optimi costu
mi come esser mai potesseno i vno corpo hūano: Che
xp̄o te faza conoscēte di tal bn̄ficio e gratia singulare
che certo la natura ꝓduce pochi hoī ala p̄nte etade.
che siano da eqparare a te: ⁊ ꝑ tāto haria gratissimo
⁊ reputaria in dono singulare potere alchuna volta
cū la hūanita toa domesticamente cōferire acio che
potesse da quella qualche degna instructione ⁊ lau
dabile documento ꝯseguire.

¶ Exordio cū la epistola fornita ⁊ risposta de vna al
tra receuta da vno tuo aīco cum parole ornatissime.

Frater amantissime per Lamberto da ve
rona ho receute toe littere ꝑ lequale me sō
grādamēte alegrato ꝑ la singular carita: ⁊
amore e beniuolētia laq̄le iudichi esser in
me da ogni parte: ꝑ lequalcose etiā dio daro opa con
ogni mia possanza mi sforzera chio te risponda in pa
rita de amore ⁊ in officio de amicitia aciochc aper
tamente dimostri non hauere amato vno ingrato et
disconoscente. vn̄ giamai possa tra noi strinzere alcū
iuditio de iusta riprensione ⁊ che piu lōgamēte se cō
serui in noi la dignita nr̄a fraternita: et cosi te ꝯforto
e p̄go che ꝑ tēpo auenire me vogli cū tue sentētiose li
tere spesso visitare pche ceō sai li lr̄e son dimostrati
ue di quella beniuolentia laquale non se po comēca

re insieme de di in di p la distantia de lochi ꝛ sepati one di corpi. ¶ Exordio ꝛ plamẽto fornito qñ se havesse receuto vno seruitio da vno amico o parente.

q Uãto me sia stata iocundissima cosa fratello charissimo: ꝛ quãto grata alla mente mia. et suauissimo ꝯforto lo receuto alturio alli mei occurrenti bisogni: Et quello che honesta mia e iusta petitiõe ha cũ sicurta a dimãdato ala tua humanissima ꝛ laudata clemẽtia: certo io nõ lo potria cũ mille lĩgue pienamẽte explicare: laq̃l cosa mi fa ala tua dignissima ꝛ vera aĩcitia che io viua cum tutto il core obligatissimo. Perho ti p̃go che similmente de mi faci al tuo piacer experientia.

¶ Exordio qñ se volesse dimostrare a vno homo di p̃sio de hauere gran sperãza in lui offerendoglie.

La preclara ꝛ optima memoria honoreuole mio magiore dalquale voi seti ingenerato ꝛ ꝓceduto: ꝛ le p̃stantissime virtu vr̃e mi ꝯfortano ꝛ ꝑsuadeno p efficace ꝛ optima expientia dele vr̃e bone opatione che debia securamẽta reponer: ꝛ hauere ĩ voi ogni mia fede ꝛ ĩdubitata sperãza come in q̃llo che so certo p la cordiale affectiõe ho in verso voi non me veriti meno in alcuno mio bisogno o caso de necessitade ꝯ ꝯtraria fortuna pche el simile faria semp̃ in voi acadendo alcuna occurentia o necessaria oportunitade alaqual liberamente offerisco ogni mia faculta ingegno ꝛ possanza: ꝛ etiãdio la propria vita exponerse ai bisogni per voi. ¶ Exordio de excusatione qñ nõ se scritto a vn amico abscẽte cũ optime parole.

Anta e sempre stata la fede nostra in amarse fratello carissimo in la constantia che a mi pare chel non sia possibile per alcuna distantia di loco ne per alcuno caso di fortũa maligna poterla cancelare: Ne mandare in obliuio ne alcuna ꝛ ĩmpero se per adrieto nõ ci habiamo visitato cũ lit

tere come rechiede la nr̃a vera amicitia ꝛ optia be‑
niuolentia e stato ꝑ le occupatione grãde de vna pte
ꝛ delaltra ma non resta ꝑho chio semꝑ nõ me ꝑsuada
che per la tua hũanita nõ mi habi amato cõ ogni te‑
nereza come io ho amato: ꝛ amero sempre mentre cõ
la vita me bastera ꝑ anticha nr̃a beniuolentia: ꝛ ꝑ la i
curabile virtu che io intendo che hai aqstata in tu ab
sentia nele quale sempre idio te augmenta e cresci.

Ognii parlare se po mutare indiuersi modi.

¶ Cõe se poria rispondere a vn aico che hauesse scri
to desiderãdo cũ grãde instãtia la sua penitentia

O ho receuuto le tue littere fratello carissi‑
mo: leqle troppo voluntiera ho visto riguar‑
dando qlle la volunta ꝛ la mente tua molto a
mi beniuole a lamicitia nostra ꝯiunctissima
laquale po non pensai mai douer esser altramente: ꝑ
la bona ꝛ optima experientia che ꝯtinuamente ho ha
uto de lamore tuo verso di me cum la fraternal affe‑
ctione qle sempre mai mostrato che xp̃o tene meriti‑
ꝛ noi faciasi propinq che in questa nostra etade in la‑
ql habiamo qualche ꝯiũctione e possiamo gustare tã
ta dolceza q̃sto e la vera aĩcitia e beniuolentia: ꝑ la
qual sono i nostri cori ꝯiuncti insieme opando p̃ntial‑
mente a qlla che in absentia dimostrare nõ possiamo.

¶ Exordio qñ se volesse offerire a vno amico cũ bo‑
ne ꝛ optime parole: p̃gando lamico che vogli ripre‑
hendere vna mala ligua.

E mai aduenesse caso aico carissimo, che la
mia auctorita valesse alcuna cosa in poter ser
uire ꝛ giouare come o gia seruito alte ꝑsone in
cognite. Tu conosceristi chio te son beniuole ꝛ ami‑
cissimo. Et vederesti le parole mie rispondere ali ef
feti: e cosi certamẽte spo in lhũanita tua che accaden
do faresti el simile. Vñ qsta cõfidentia al p̃nte certa‑
mẽte ti p̃go ch cũ qllo hoesto mõ che piu ala prudẽ
tia tua par ꝯueniẽte te vogli dignare ꝑlare cũ tuo fra

tello che habia alquanto riguardo allo mio honore pche ho presentito lui hauere di me parlato cose assai men che honeste: laql perseuerando potria generare scandalo assai. Exordio optio qñ se hauesse a scriuere a vna persona cũ laquale nõ se hauesse grã famigliarita captando beniuolentia.

Nobilis vir ꝛ vti frater amãtissime. Auenga che per lo tẽpo passato nõ habia hauuta longa pratica ne gran famegliarita cũ voi: Mi entedimẽo e p fama e cũ effecti vi ho conosciuto giouene e prudẽte e molto acorto: ꝛ p tali boni ꝛ gentil costumi che sono in voi io vi ho amato amo ꝛ amaro insino alultimo pensiero della mia vita: Et qñ fusse acaduto el bisogno ꝗtũqꝫ lesser mio non sia in quelli termini se rechiederia alla grandeza ꝛ amplitudine de laio mio haresti veduto le parole mie rispondere alli effecti come rechiede il vero amore ꝛ pfecta beniuolentia: et pche al pñte ꝛc. ¶ Exordio optimo e bello qñ se hauesse a parlar dinãci a vn gran maestro captando beniuolentia assai.

Io non posso magnifico caualiero senza qualche rasone ꝯparere dinãci al ꝯspecto vostro: ꝛ maxime conoscendomi nõ hauer cũ la vr̃a magni. tal merito p loql debia essere cosi ꝓsumptuoso: ma la grãde ꝛ affectione e fede che ꝯtinuamẽte ho hauuta in la p̃fata Ma. vr̃a laql non solo v̾so di me minimo suo seruitore: ma v̾so ciascuno altro ha imẽsa hũanita: mi da ardire alegramẽte cũ bon core venire a quella: sperendo optenire dala vr̃a. ma. ql ch e desiderio e dibisogno mio alaql humelmẽte me ricomando. ¶ Exordio quando se volesse reprẽder vno che te hauesse promesso alcuna cosa cum honeste ꝛ bone porole.

Al fede semp̃ se vole obseruare e mãtenir le ꝓmesse facte ali amici itimi e cordiali ꝛ specialmẽte ꝗlle psone leqle hão bõe ꝗgnitiõe dele vere vtu e che da

siderio dhauer fama non solamente nella patria soa ma etiam dio p tutte le pte del mondo io mi rēdo certissimo che tutte q̄ste cose sapete che nō haueti come giouene bona notitia ma pche piu porto Et ho posto in voi fede e speranza. Ue scriuo la presente littera non per admonirue ma per aricordarue el fatto mio ilquale io ho aspetato cuz summo desiderio: tāto piu quanto ho grandissimo bisogno come sapete.

¶ Exordio e plamēto fornito qn̄ se volesse pigliare amicitia cum vno religioso captando beniuolentia.

O son certo reuerēde pr̄. che la vr̄a hūanita nō me conosce io son amico ꝛ minimo figliolo del vr̄o prudente padre ꝛ cosi intēdo anche essere dela reuerentia vostra. Et ben che conoscentia non me habia piu veduto ne parlato p esser voi stato abscente: niētedimeno ve ho ꝯtinuamēte amato ꝛ amio singularmente p la vr̄a virtu ꝛ hūanita: e p la bona ꝛ optia fama che ognuno che conosce la vr̄a pr̄nita p̄dica di q̄lla. q̄ste cose son cason di ꝓmouere ad amare nō solamēte mi ma ognaltro aīo ꝛ peregrin ingegno di q̄lūcꝫ homo: ꝛ perche sō vna medesima cosa cū vr̄o pr̄e come ho dicto e la vr̄u deli hoī ho in singular p̄sio voglio che da q inācī la vr̄a riuerētia e e pr̄nita mi possa ꝯmādare cōe a sua creatura ꝛ obediente filiolo di q̄lla alaq̄l ꝯtinuamēte me offerisco: ꝛ ricomādo. Tu potresti dire q̄ste parole a vno gran maestro che thauesse date bona risposta.

O potero fare relatione a mio pr̄e chio ho habuto q̄lla bona ꝛ optima risposta che esso aspetaua dala vr̄a Sig. laqual simelmēte po disponere di lui cōe di creatura sua e che lama singularmente cōe po stiare la. v. sig. alaq̄l. ꝛc. ¶ Exordio qn̄ tu hauesti vna cā dinācī al podesta cū vn aduersario captādo beniuolentia ꝛ attētatione grāde da esso.

E vno grande ꝯforto mag. pretore a quelli che hanno gran peritia de dire ne eloqueni

ita: qñ le cause son poste in mane della persona sauia come la Magnificentia vostra laquale c. nosce subito lo errore: e la malignita deli homini liquali sono sẽza discretione ⁊ timore de dio come e lo mio aduersario: elquale credendo ch e vno poco de litter e che lui ha. ⁊ son ben poche ⁊ grossamẽte da grosso maestro i grossa casa: e in extremate in parte chel non sia hõ al mondo che possa resistere a le sue fite parole dicte nõ cum quelli effetti che se rechiederia a vno tanto homo q̃sto lui dimostra essere per li ornamẽti deli soi pãni che porta indosso: quali forsi ancora non son pagati: laqual cosa se conoscuta in lui per molte querele cħ gia de lui piu volte ha fato il sarto. Et sel non fusse cħ la Magnificentia vostra ha bono ochio di vedere Et di conoscere le cose iuste: io remaria mezo dispato: ⁊ maxime nõ me ritrouãdo cũ q̃lla p̃tia ⁊ ornamẽto de dire chel se rechiederebe al conspecto della vostra magnificentia laquale e vsata sempre de volere excellenti homini ⁊ dotati dimolto ingegno: allaqual io mari comando che voliati conoscere la arrogantia diquesto homo che si moue verso di me nõ altramẽte che soglieno li vrsi che spinti dala fame ⁊ de la natura sua rapace non restano de assalire vna vile ⁊ mi era pecorella gittandosi ad ogni cosa bassa: et q̃sto fa per essere temuto agstando fama ⁊ crudeltade: acioche sbatendo q̃sto ⁊ q̃llo vẽga in tãto terrore ogni hõ che poi sia e da voi ⁊ da ciascuno possente. temuto e reuerito. come laq̃lcosa se po ꝯtinuamente seguitar: vegniria in grãdissima ruina e infamia della patria nostra: ma spero che voi cũ la prudẽtia vostra e grandeza daio cũ laq̃l haueti gia grã tẽpo ipetrato: de domar la sugbia de ꝑsũptuosi p meriti si la toglia a costa che la sera rispossare che vol ben viuere: siche a voi mari comãdo. ⁊ alla iustitia d̃llaq̃le se apogia ogni hõ.

¶ Exordio optio ⁊ bello. qñ se hauesse a parlare dinanci al podesta captando beniuolentia.

SE tāto la fortuna che ognū ꝑdica ḋ
la vostra. M. cōe de ꝑsona docta
sauia e discreta ch̄ seria sufficiēte
nō solo a q̄sto officio elq̄le e grāde
⁊ āplo ma etiādio a gouernar̄ ogni
grā ꝓuincia di che ne ho ꝑso quel
lo gaudio e letitia che debitamen
te se de pigliare de vno hō sauio e prudente e ḋ grā
dissimo ꝑsio. e di q̄llo che cognosce le cose iuste e ch̄
senza gran dilatione di tempo le expedisse come de
bitamente se aptiene ala dignita di sopra che sono ne
la magnificentia vostra alaquale io me ricomando
a rasone e pregola che a questo puncto voglia dimo
strare cū effecti quello che ꝑ fama se ꝑdica elq̄le ꝑdi-
care n̄ e senza misterio perche le passate v̄re ope e le ꝑ
sēte ano spato di voi tāto lume che horamai in pochis
simi logi si po hō trouare che nō oda q̄lche fructo ḋ
lo ingegeno v̄ro ilquale essendo sempre prumpto ⁊ at
tēto ala iustitia mi fa seguro che la mia causa ꝑuegni
ra in qualche porto gia gran tēpo da viuere onde in
gran pellago ꝑturbata sono gia doi āni passati ch̄ io
sēza testimonio alcuno in la chiesia sia magiore ꝑstai
ad Antonio q ꝑn̄te ducati quarantaotto doro veneti
ani nō rechidādo alui altro che vna scripta de sua ꝓ
pria mano fidandomi del timore suo īuerso dio elq̄le
ꝑsente e nel so tempio vedea ⁊ aldiua ogni n̄ro cōtra
cto e plamēto dimādo i mei dinari lui cū apta fronte
mi nega e dice q̄lla nō essere sua littera e se piu ha q̄l
che similitudine ḋ la sua dice essere cōtrafacta ⁊ a q̄
sto mō mi roba el mio. laq̄l cosa credo pero lui n̄ fara
a malitia ma ꝑ necessitade perch̄ n̄el conobi mai di
tal natura ⁊ io son cognosciuto si da q̄sto populo che
ognun sa nō essere mia vsanza de domādare q̄llo dal
truī ma sia la cosa cōe se voglia noi siamo g posti auā-
ti al vostro cōspecto io ho per testimonio mio idio e la
scriptura e la fede ꝑgo che voliati veder̄ gustare ⁊ in

tendere qual di noi pare hauere rasõe acio il mio me sia reso ꝑche la roba si chiama il segondo sãgue e pur sel vero nõ si po discernere ꝑ tal mõ fidandomi del vero iusto idio che cũ li ochij ogni cosa vede fidãdomi de la fede mia ꝛ inocẽtia cũ integritade me offerisco patire ogni tormento e lui cũ mi insieme ꝑche so le tanta essere la forza de la rasone che voglia e non lui bisognera che confessi el tutto ꝛc̃.

¶ Exordio qñ se hauesse vna cã dinanzi al podesta captãdo da lui beniuolẽntia ꝛ attẽtione grãde.

S El nõ fusse magnifico p̃tore che io ho cõtinuamẽte cognosciuto e ꝑ fama e ꝑ effecti la vr̃a magnificentia essere docta de mirabile eloquẽtia oltra la gran cõiũctione che ha dele cose del mondo in cognoscere le persone che nõ vano ꝑ la via drita io temeria che voi nõ mi desti credito a questo mio aduersario elquale ha parlato forsi secũdo el suo iudicio ilq̃le cũ tãta efficatia che nõ credo che sia bõ al mõ che li possa cõ radire e sel non fusse che io so che le parole non son soe cha da piu persone se le fa insegnare principalmente dela donna soa laq̃le sopra mõ e tenuta lei sauia e per nõ essere tãto temeraria che lasera lei insegna apresso el fuogo tal simplicita per venire a quello che lui desidera io similmente cosi come li altri circõstãti stupefacto ꝛ attẽto. acio che io possa dir le mie ragione io mi voglio si aconziare el capuzo in capo chel non mi icõtrasse cõe fece laltra matina ch andando giuso per le scale ognũ cominzo a ridere ꝛ aguardarmi cũ grã scherno ꝛ vedendomi in q̃sto mi acorse che haueua in suso le spale lascofia de la nocte iuolta ne la foglia del mio capuzo si che ꝑ nõ venire i tale errore me voglio molto bẽ acõciar le mie bessace itorno e narrare ala. v. M. le simplicita e ignorãtia di q̃sto mio aduersario ilq̃le e bõ nõ di tãto p̃si o quãto extimato dalcuni simplici ꝛ ignoranti homini iq̄

li per non hauere experientia di molte cose per iudicio de docti homini a ꝓuato facilmente iuicij de lapetito senza freno di prudentia se inclinato a creder̃ quello che e contra rasone e sempre se voltano a contrarie volunta ꝑ laq̃l cosa aricomandomi ala iustitia e a la ma. vostra dinanzi alaquale nõ haueria ardir̃ de comparere se non mi cognoscesse hauere chiara ⁊ iustissima rasone ⁊c. ¶ Exordio e parlamẽto fornito quando se hauesse vna causa dinanzi al podesta contra a vno suo aduersario.

Al grande hũanita che ognũ ꝓdica de la v̄ra magnificentia mi persuade guida e conforta ad hauere ricorso a q̃lla al bisogno mio e maxime parendomi hauere in la petitione mia non poca iustificatione come chiaramente se vedera per instrumẽti autentici e testificatione degne de ogni fe: gia sono q̃tro ãni che cõparai da la bona memoria d̃l padre de Antonio qui presente tanti pãni e lane che aresseno ala valũta d̃ ducati .clx. doro largi a termine de sei mesi cõpiuti al termine pagai intieramẽte detti dinari come se vedera que le p̄nte carte. Antonio alega trouarmi debitore in libri del padre de liure. xl vij. e che piu fede da tali diti libri che a mie scripture e testimonij laq̃l cosa ñ e iusta: si che voi cħ siti sũma iustitia facilmente e cõprehẽderete parẽdo mi a mi che molto piu fede se debia dare a testimonij che sono cose viue che a libri che sono cose viue e morte ne liq̃li molte volte li gegno haueranno suariato da molti pensieri sol cometere grãdi errori scriuẽdo spesso vna cosa ꝑ vnaltra ma piu me ꝯfido e spero cħ la v. M. come sauia ⁊ iusta iusta la rasone d̃ luna ꝑte e de laltra data vera ⁊ expedita sentẽtia a la q̃le solo in rasone mari comando.

¶ Eordio optio e bello qñ se volesse obtenere vna grã da vn grã maestro cũ pole efficacissime.

Kredo e rendomi certo humanissimo mie

maiore che siati dela opinióe che son molti homini li
berali e di gran virtu lquali nõ si voriano ritrouare
in gran stato ꝛ amplitudine se nõ credeseno di poter
suire giouare ali amici ꝛ aqstare bona ꝛ imortale fa
ma e beniuolentia ꝑche mi rendo certissimo siati di
tale volunta o ꝓso ardire ricorrere a voi cõe a colui
che a ogni suo piacere e dilecto de seruire altrui ꝛ in
specie qlle ꝑsone da cui intieramente si sente amare
cõe io che ho in reuerentia la spectabilita vostra laq
le vnicamente amo doueti aduncha sapere che piu
giorni ꝛc. ¶ Exordio ꝛ excusatione quãdo se vo
lesse adimandare vno seruitio ad vno amico ilqua
le te hauesse scripto altre volte ꝛc.

En che cognosca nõ essere ꝯueniẽte che
io ve dia faticha e noglia nõdimẽo lamo
re affectione che ꝯtinuamẽte ho portato
ala vostra nobilita e la dilectione che sẽ
pre qlla me ha dimostrato mi fara vsare
verso essa ꝑsũptione o ꝯueniente o icõueniente chel
se sia io me ritrouo al pũte dinãci. ¶ Cõe se potria of
ferire ricomandarse a vno grã maestro cũ ꝑole d sub
stantia grãde e piene de humanita.

Essẽdo io spoliato d ogni mio bñ e felicita de
la fortuna mia aduersa e ria gia molti ãni me
a lasato solamẽte laia ꝛ il corpo afflicto ilqle io do e do
no cosi infermo ala vr̃a hũanissima signoria ꝑgãdo ql
la che alcune volte se ricordi del suo fidelissimo suo
elqle semp di e note e aparechiato a obedire li vostri
comãdamẽti. ¶ Exordio qñ se hauesse a ꝑlare al iu
dice d iustitia ꝑ qlche lite captando beniuolentia.

Agnifico signore se mai io nõ hauesse ve
duto la vostra Mag. ne hauto con qlla
altra cognoscẽtia io debitamẽte dbio ama
re qlla ꝑ la sua vtu ꝛ hũanita e ꝑ le excel
lente fama che ognũ predica di qlla o ha
uto ardire de recorrere dala vr̃a Magni. de aiuto

e subsidio al bisogno mio come da q̄lle che serue nō solamente le ꝑsone da leq̄le se sente essere amato ma etiādio a q̄lle nō cogoscente serue volūtiera: e marie qn̄ le sue petitione hāno colore de honesta: e ꝑche la fama grāde per la terra nr̄a che la. v. M. expedisse e spacia le cause e le lite li vengano senza alcuna dilatione di tēpo. e sia che se voglia o pouero o richo d q̄lūche conditione nō guardando in viso a ꝑsona se nō ala vera e scā iusticia. Jo ne ho ꝑso grāde gaudio ꝑche io nō dubito che la. v. M. me exaudira: e ꝑ la sua dignita portara al bon fine q̄sta noglia che io con fabricio da mantoa: cū laq̄le io credo che piu volte ne habia parlato ala. Magnificentia vostra laquale me ricomado.

¶ Come se potria ricomādarse ꝑ si medesimo a vno grā maestro cum optime parole.

O ho deliberato de essere continuamente fidelissimo ſuitore dela. v. Si. seruire q̄lla cū ꝓmpta e singular beniuolentia come debitamente e seruo al suo signore de fare delaq̄le piu facilmēte cū effecti adoparmi la. v. S. che cū le parole q̄lla il potria cōprehendere: e se pur li altri seruitori dela v̄ra Si. in alcunā ꝑticularita de virtu me suꝑano: nondimeno di fede e aio e bona dispositiōe verso la vostra Signoria ne in amare a niun sero inferiore.

¶ Exordio optio e bello qn̄ se volesse domādar vno ſuitio a vn grā maestro alq̄l nō se hauesse mai ꝑlato.

Duenga che io non habia mai parlato alla vostra Magnificentia: ne hauuto con quella altra dimestigheza: nientedimeno per la excellente fama che ognūo predica di q̄lla: e per la singulare benignita che vsa verso a ciascuna persona chil merita: ho preso ardire al bisogno mio dela persata Magnificentia vostra come di quella sono certo per laffectione mia in essa non me vera meno: perho che seruo voluntiera tutti quelli

che adimandarano cose honeste: e nõ dicostano dal debito p la vera iusticia: ⁊ che aiutare q̃lla ognũo se de ritrouare, pmpto e bẽ disposto. ¶ Erordio qñ se volesse adimãdar vno bñitio a vno caualiero cħ mai ñ segli hauesse plato cõ bõe pole captãdo bñiuolẽtia.

E io nõ fusse informato pienamẽte de la humanita ⁊ clemẽtia vr̃a: io nõ haueria ardire ne psũptione de ricorrere a q̃lla p aiuto ⁊ sõsidio ne bisogno mio: e specialmẽte ñ hauẽdo mai piu plato ala. v. M. ne hauuto cõ q̃lla altra cognoscẽtia ⁊ pche ogni cossa conuien hauer pncipio cħ succeda bono ⁊ optimo fine: son cũ spãza grãdissima ricorso alla humanita ⁊ clemẽtia della. v. Mag. humelmẽte p̃gando q̃lla che se degni pstarmi fauore ⁊ aiuto i q̃sta mia facenda che breuemente narrero: ⁊ se ala. v. M. parera che habia rasone o torto: hauero a caro me sia dato: aciochè dilation de tẽpo me faci qui soprestare dellaqualcosa ne restaro imperpetuo obligatissimo ala. v. Mag. allaqual maricomando.

¶ Erordio cõ excusatiõe qñ se hauesse a plare dinãzi a vn caualiero o altra gran maestro.

Ame dole ⁊ rincresce grandamente magnifico caualiero che in me non sia tanta eloquentia ⁊ quello ornato parlare cħ se richederebe dinanzi ala vostra. mag. centia ma pche io spero che la. v. Ma. al mio regio ⁊ impo plare non guardara: ma alla deuota affectiõe ⁊ singular reuerentia chio li porto narrero el facto mio sub breuita alla vr̃a magnificentia allaqual a rasone humelmente maricomando.

¶ Erordio qñ se hauesse a parlare dinãzi a vn gran maestro captando beniuolẽtia ⁊ attẽtiõe.

Uello che alpresente intendo de dire ⁊ narrare alla vostra magnificentia non e cosa lunga ma de grandissimo peso non e solamente i specialita d persone: ma im cõmune vtilita: ⁊

ꝑtanto p̄go la ꝑfata. v. M. se degni ascoltarmi beni
gnamente ⁊ voler adaptar q̄sta facēda cō q̄lla prudē
tia che sapa fare. v. M. laq̄l ne conseguira honore e
commēdatiōe assai: le piu giorni passati chꝫ vno Ja.
da. v ¶ Exordio ⁊ plamēto fornito qn̄ se volesse ꝯfor
tare vno amico alquale fusse stato robato alcuna cosa
mostrando di participare cum lui.

Ise de sempre participare cū li amici d ogni
ꝓsperita: ⁊ affectione che a loro corressero.
Et ꝑche io ho inteso a q̄sti giorni ꝓximi cōe ve stato
facto vn certo robamento: io ne ho riceuto q̄llo dispia
cere ⁊ molestia che debitamēte de hauer ciascuno bo
no e ꝑfecto aīco de laltro. Et chio so chel non bisogna
chio conforti chi e per se medesimo per prudentia cō
fortato: nō me extendero piu oltra se nō chio ve p̄go
che habiati patientia de tal infortunio come richede
la. v. singular prudentia ala qual continuamēte me
offerisco ⁊ ricomādo.

¶ Exordio qn̄ se volesse adimandare vn seruitio a
vn amico cum bone ⁊ efficace rasone.

Uel chio intendo e spo obtenire dela. v. hu
manita per lanticha beniuolentia che semp̄
tra noi e stata: e cosa debita ⁊ conueniente: et
impo mi rendo certissimo. che q̄lla me loconcedera.
e senza grā dilation di tēpo cōe el desiderio e bisogno
mio alq̄l al p̄nte mi occor̄: le piu giorni passati chio ⁊c̄

¶ Exordio cū plamēto fornito qn̄ se volesse aiutare
vno amico che fusse in presone per debito.

Agnifico p̄tore io rigratio idio che mai adimā
dai cosa honesta ala. v. Mag. laqual nō me
cōcedesse: ⁊ cosi spero ancora obtener que
sta laqual e opera de misericordia a quelli giorni ꝓ
ximi fo p̄so per debito Luca da Mantoa mio aīco el
quale e in tāta extremita che mai se potria dire ⁊ ha
vna grā masnada de figlioli iquali essendoli el padre
preso ⁊ lauorando di e note a pena poteuāo hauere

tanto pane che gli saturasse: ꝛ non gli essendo la v͞ra
Mag. po pēsare come quella lachrymosa famiglio-
la po viuere p laq̄l cosa p̄go la. v. M. voglia ꝛ p amo
re de dio ꝛ mia contemplatione mandare per lo cre-
ditore suo ꝛ adaptar el debito facendo itermini per
modo chel pouero hō possa vscir de presone e conso
lar ꝛ receuere la sua affanata famiglia: laquale n̄ po
terebbe esser in magior calamitade pianto e miseria:
ꝛ essendo io stato seruito piu volte dala. M. v. io ho
vsato ꝓsūptione al p̄ñte recorrere a q̄lla caramente
p̄gādola voglia fare liberar costui delle carcere che
vltra el d̄bito della rasone allaq̄l ognū se d̄ ritornar̄
bē disposto io ne riceuero piacere singulare dela v͞ra
M. alaq̄l io mi ricomādo. ¶ Exordio cū plan̄to for
nito qn̄ se volesse adimādar vn carcerato a vn grā m.

IO nō haueria p̄sumptōe de ardire
de plare dinā̄ci al v͞ro reuerēdo cō
specto excellentissimo p̄ncipa. se la
grandissima ꝛ notissima fama della
v͞ra celsitudine nō me desse spāza
e manifesto conforto della clemētia
gr̄a ꝛ libalita: ꝛ p tāto ritrouādo al
p̄ñte el mio fidel amico e idubitāte amico p la aduer
sita del acerba ꝛ ꝯtraria fortuna essere al p̄ñte icarce
rato: ho p̄so ardire cū plenaria fidutia supplicare al
la. v. Illu. Si. che ꝯciosia cosa secūdo lauctorita del
Apostolo: la misericordia e di tāta v̄tu ꝛ singulare al
cōspecto di dio che auāza la rasone: ꝛ e mazor ꝛ piu
excellente che la rigorosa iustitia: se degni la presata
v͞ra. Si. vsare nel p̄ñte vostro calamitoso stato piu
tosto pieta che rigore di rasōe attēdādo si come vera
mēte io spero de inocentia dello amico mio: si proua
re cū euidēte ꝛ manifeste rasone: faro fine adunq; a q̄
sto mio poco ornato dire sperādo sempre i la iusticia
vostra laquale sempre e coniuncta cū grādissima cle
mentia ꝛ humanitade. ¶ Exordio quando se voles

se obtenir vno servitio da vno tuo compare o altro amice

Compare carissimo sũ certo che nõ ve mãcho caro lhonore e bẽ mio chel vr̃o proprio cb simile me carissimo quãto laĩa mia: e p̃ma che itra noi fusse coniuncto ne alcuna nõ fu pero che io nõ ve amasse semp̃ cordialmẽte: e q̃llo amore: e dilectione fu cagione. che intra noi fusse el vinculo del batesimo che e magiore che ogni coniunctiõ de sangue doue non so achi me debia ricorrere con piu segurta che a voi e specialmente in q̃lle cose che cognosco essere nele mane vr̃e voi sapete. ℭ Exordio qñ volesti vno servitio da vno amico elquale havesse servita altre volte toi amici e beniuoli.

Quando io continuamẽte fatica e tedio p el beneficio daltri ala mag. vr̃a. per mi ancora piu ragioneuole chel mio proprio ricorra a quella: perche hauendo la mag. vr̃a a mia contemplatione fauorito e aiutato li amici mei sun certo che q̃lla a mi medesimo non mi verra meno. ℭ Exordio optimo e bello qñ se volesse far participare contiego vno amico o compagno di qualche virtu.

La amicitia mia pare essere di tanta substãtia tra li homini che li rechiede che ogni bẽ vtile tra li amici sia comune doue essendomi tu caro compagno: e meco lutilita el bñ tuo nõ mãcho hauero mi debe essere chel mio medesimo el me pare mio debito farti participeuole di quello chel parer mio ti po essere honore e vtile nouamente ec.

ℭ Exordio e risposta ala q̃le di sopra confirmãda alamico suo esserli molto nel vinculo delamicitia.

Sempre el mio so noto la ipostãtia d'l vinculo de lamicitia e p q̃le facilmẽte credo ogni mio bñ vtile: esser caro perche sun certo che semp̃ me habia amato come ti medesimo nouamente ho receuto.

ℭ Come se poria dimostrare a vn Amico con bone parole nõ essere ingrato di benefici receuti.

On fu mai mia natura honorevole ꝛ magiore fradello essere ingrato del beneficio che recevuto e benche la fortuna me agia tratato molti anni come suo inimico e ribello a pur lasciatomi in lo animo la fede e le parole con. lequale ho potuto dimostrare non essere dimentichevole dele gratie recevute ꝛ pronto a pagare ogni debito grãde: qñ qualche benigna stella me soccoresse. doue hauẽdo inteso da piu ꝑsone quãto voi ꝑ vr̃a hũanita ꝛ cortesia haueti intercesso ꝓdicato di me poi che vidisti q̃li gternici quantũq₃ inculti ꝛ inornati siano.

¶ Exordio optio e bello q̃ñdo se hauesse a ꝑlar al duxe de venesia captãdo beniuolentia grande.

Auendo serenissimo ꝛ illustrissimo ꝓncipe inteso qñ la vr̃a excellentissima signoria ꝛ ali hoi nõ solamẽte virtuosi: ma aq̃lli che hanno q̃lche vmbra ꝛ simulacro di virtu ꝓpitia ꝛ fauorevole ꝛ quãta delatatione se piglia de hoi fideli ꝛ senza vitio mi sun acceso ꝛ infiamato: q̃ntumq₃ nõ sia nel numero de q̃lli virtuosi de venir ad habitare ꝛ finire la mia vita in q̃sta gloriosa ꝛ triũphante cita solo ꝑ ꝑticipare la gratia che ha dato el signore ali adolescẽti gioueni indocti che vsano e stano in q̃sta mirabile e splẽdida Cita se loro ꝑ la sua gratia lauorano receuere.

¶ Exordio ꝛ ꝑlamẽto fornito qñ se hauesse adimandare licẽtia ai signori o altri regimenti.

Al gratitudine apsso aq̃lli hoi che semꝑ ꝑ la loro humanita soleno prestare ad altro beneficio al pare mio vna cosa degna: ꝛ suaue e tanto piu quanto quelli senza merito alcuno ꝓcedeno: ala mẽte magnifica ꝛ excellẽte signoria e grã bñficio ꝛ vtilita che le vr̃e excellẽtie ꝑ la hũanita hãno ali mei picoli meriti attribuito: el me pare el mio debito ch̃ questa mia ꝑtita io dimostri ale vr̃e signore q̃nto aq̃lle mi reputo obligato ꝛ qñ q̃lle pono dispore di me suo seruo: Io cõstrecto de la vtilita: e comprendo sum per seguire

a Venetia aspimẽtare in la faculta mia qñ il mio picol ingegno pote: cõe qllo che reputo hauere da voi quello poco ben me ritrouo a voi signori mei rechiedo licẽtia ⁊ p̃goui q̃tũq; le forze mie sião infime ⁊ basse possendo io mai p alcun tempo cosa alcuna ve dignati comandarmi pche succeda mi cõe se vogla pspera o aduersa la fortuna io hauero ꝯtinuamẽte caro e niẽte mi potria far viuere lieto che fare cosa che ale vostre excellentie signorie sia in q̃lche pte di piacere e grata aleq̃le infinitissime volte maricomando

¶ Exordio optimo e bello cũ la materia fornita qñ se volesse dimandare dinari imprestito a vno amico.

Alter carissimo: La humanita vr̃a che ꝯtinuamente in voi ho conosciuta: ⁊ veduta p experientia ñ solamẽte al bñficio de amici facile et accesa ma ẽt in le cose incognite auxiliatrice ⁊ pmpta mi psuade ⁊ ꝯforta nel bisogno ricorrere da voi: cõe qllo son certo p laspanza ⁊ affectione mia in voi: non me vera meno: io p li tẽpi ꝯtrarij ⁊ aduersi: che sono stati mi ritrouo al p̃sente a vn bisogno elq̃le e a lo honore credito ⁊ ꝯditiõe mia ĩportãtissimo ⁊ senza il mezo de la humanita vr̃a none posso vscire si che vi p̃go caramẽte me vogliati seruire de ducati. xl. che vltra il grãdissimo ⁊ mẽorabile bñficio che voi me fariti vedereste lo ĩ ppetuo obligatissimo ⁊ cognescente ⁊ p̃sto renditore che xp̃o ve guardi.

Petitione a vno p̃ncipio de vno amico che hauesse comesso qualche excesso.

O ho ꝯtinuamente cognosciuto per adreto al presente piu che mai conosco q̃zto sia stata e sia la forza de la pfecta amicitia laquale constrinze etiãdio ha douere essere bẽigno ⁊ amoreuole lhomo ha chi ha in odio Per satisfare a lamico che p lui intercedo. il perche sapendo io quãto possa in la vr̃a magnificentia: per lo ardentissimo

amore che io li porto nō dubito ricomādare a quello
piero elq̄le ꝗ̄tūcꝫ ꝑ soi demeriti de la. Ma. vr̄a nō
meriti gratia niētedimeno ꝑche pādaro dal q̄le o re-
ceuto infiniti beneficij ⁊ ho cū lui obligatione eterna
molto mestrenze ꝑ littere e messi sa certo quāto possa
in la vr̄a. M. che circhi nō li sia facto lesiōe in la ꝑso
na ne in hauere vi ꝑgo ād ūcha che ꝑ lo inextimabile
amore che io vi porto ch'li dunostrate q̄nto vigore: e
caldo sia in q̄llo di la dilectiōe de la vr̄a. M. v̄so di
me laq̄l singularmente ⁊ in quale io spero al p̄nte a
fare experientia de la grande affection e che tra noi
e lo anticho ⁊ singular amore nr̄o.

¶ Risposta dal principe: ala petitiō ꝓposita laq̄le
lui dimostra non essere honesta.

BEnche per li tempi andati io habia ha-
buto intelligentia ⁊ cognitiōe aptamēte
che cosa sia stata e sia la p̄fata amicitia ⁊
beniuolētia ⁊ ꝑ lo aico se debia satisfare:
a le petetiōe de chi intercede ⁊ maxime q̄ndo
le petition loro hāno bona iustificatōe Nientedimeno
douemo ꝯsiderare che semp̄ se debe dimandare cose
honeste ⁊ conueniente a li amici. e q̄ndo se fa petitiōe
contra la vera iustitia ⁊ honesto viuere el si conuene
molte volte pretermittere la beniuolentia: per non
mancare de la sancta iustitia altramēte molti mali ex
empli se dariano ad infinite ⁊ diuerse persone de far
male: io ho inteso q̄ndo voi me p̄gati ⁊ astrigiti che io
ve ꝯceda ꝯpiaza de lassare lamico vostro de le car-
cere non ꝯsiderādo ⁊ etiā dio nō auēdo forsi optia co-
gnitiōe del suo grāde errore. ⁊ excesso ꝑ lui comesso el
quale e cosi grande ⁊ cosi abomineuole: che non sola
mēte merita supplicio in la ꝑsona ma de ogni grā pe
na corporale seria degno ꝑ laq̄l cosa mi dolio ꝑ lamo
re che tra noi che cū mio honore nō vi possa ꝯpiacer
dato che la dimāda vr̄a nō sia concedēte ne honesta
nondimeno lo amore che portate a q̄sto delinq̄te vi fa

parlare & domādare quello che ogni sancta lege negatione che li malfactori siano puniti & li boni exaltati acio che se possa viuere & andare sicuramente p lo mondo per tanto p̄goui se ala vr̄a petitione nō satisfacio come vi pare che rechieda la dilectione ch̄ tra noi p hora habiatime excusato impero che la iustitia mi fforza negarue la petitione a me rechiedesta.

Replicatiōe del parlare antedicto loquale se scusa lo petitore se spinto dalamore seruētissimo adomādato contra iustitia.

O cognosco bē magnifico signore e rectore. ch̄ molte volte lamore e la dilectiōe de luno aico a laltro guasta la ↄsciētia & ñ lassa discernere la verita de la rasone & iustitia: ma quādo se intende exp̄tamēte la ↄditione & ignorātia de li homini che p sua propria tenerita se lasseno ↄdure a mal porto e merita ogni grā supplicio: el glie forza che la iustitia habia suo loco p dar exempio ad altri homini di mala vita: niētedimeno ho fato lofficio che se rechiede a laico: ben che cum poca cōsideratiōe & prudētia io habia intercesso p piero ala Ma. vr̄a. laquale prego caramēte mi habia scusato e pdoni. Non tanto ala ignorantia mia quanto alamore chio portaua a questo delinquente & transgressore dela vera iustitia come ha explicato apertamente. la vostra. M. laquale cum excusatione de la mia non degna petitione humilmente maricomando.

Pape

Sāctissimo ac beatissimo in christo patri: & d. d. innocentio diuina p̄uidentia sacrosancte romāe ecl'ie dignissimo summo pontifici domino suo singularissimo.

Intus

Sanctissime ac beatissime i xp̄o pat' dn̄e. d. post hūilē r̄comēdatiōnē & pedum oscula beatoꝝ.

Scriptio.

Sanctitat; vr̄e deuotissimus seruitor.

Collegio cardinalium

Reuerendissimis in xp̄o patrib⁹ collegio sacroson

cte Romāe ecclie cardina
liū dn̄is suis singularissi.

Scriptio.

Uraꝝ reuerēdissimaꝝ pa
ternitatū d̄uotissimo s̄uitor.

Car. camerario vl legato
reuerēdissimo i xp̄o patri:
⁊ .d .d. legato aglegiēsi sā
ctissimi dn̄i nr̄i pape came
rario ⁊ apostolice sedis le
gato dn̄o suo singularissi.

Subscripto. vr̄e reuerēdi
sime p̄rnitat͡ s̄uitor deuo-
tus. Cardinali bononiēsi.

Reuerēdissimo in xp̄o p̄ri
⁊ dn̄o. d. Antonio hostien-
si cardinali bononiēsi dn̄o
suo singularissimo.

Patriarche.

Reuerēdissimo i xp̄o p̄ri ⁊
.d. d. patriarche aglegiēsi
dn̄o singularissimo.

Archiepiscopo

Reuerendissimo: in xp̄o.
p̄ri ⁊ .d. d. l. archiepiscopo
M. domino suo singularis
simo.

Episcopo.

Reuerēdissimo i xp̄o p̄ri ⁊
.d. d. B. ep̄o dn̄o suo ho.

Prothonotario.

Reuerendissimo in chri-
sto patri domino domino.
Petro reccis prothonota
rio apostolico domino ho-
norandissimo.

Gubernatori p̄ papa:

Reuerēdo in xp̄o p̄r ⁊ dn̄o
dn̄o. p. de rauena p̄thono
tario apostolico Perusij ⁊
gubernatori. Domino suo
bono.

Generali.

Reuerēdo i xp̄o p̄ri. d. g. p̄
ori fontꝭ bonis ⁊ totiꝰ ordi
nis generali p̄ri suo ho.

Uni abbati.

Reuerendo in xp̄o p̄ri. d.
.l. abbati sancti Brancha
tij de Florentia patri suo
honora.

Hospitalario.

Uenerabili p̄ri .d. m. ho-
spitalario scē marie noue:
p̄ri suo honorando.

Uni canonico.

Uenerabili viro. d. saluta
to Canonico Cathedralis
ecclesie florentie.

Priori sci laurentij.

Uenerabili viro. d. d. p̄o-
ri sci laurēcij de florentia.

Plebano.

Uenerabili viro. p. pleba
no plebis scī Stefani.

Archipresbitero.

Uenerabili viro domino
Antonio Hospitalario sā-
cte Marie scalarum d̄ flo
rentia.

Magistro i theologia.

Eximio sacre pagine p̄fe-

ri magistro. S. de floren-
tiaa ordinis minorum vene
rabili pri suo.
fratri.
Reuerēdo. vo patri aman
tissimo fratri Jero. ordis
minorum Presbytero hone
sto viro presbitero Ansel-
mo rectori ecclesie San-
cti Andree.
¶ fratri alicuius ordis.
Honesto viro Religioso
fratri ludouico or. pdica-
torum: in conuentu sancti
Nicolai.
Monacho.
Honesto vel religioso vi
ro. d. placito de pistorio ō
ordine camadulēsi in mo-
nasterio. sci sauini.
¶ Abbatisse nobili.
Reurende dña dña Ab.
de. p. digne Abbatisse mo
nasterij Sancti spiritus.
de regio.
Intus
Uenerabilis domine Re
gi romanorum.
Serenissio atq3 gloriosis-
simo pncipi et elementissi-
mo. d. d. dei gra regi Ro-
manorum semp augusto.
Subscriptio.
Maiestatis vestre deuo
tissimus seruitor.
Regi francorum.

Serenissimo atq3 glorosis
simo principi. et dño dño
Alphonso dei gratia inui-
ctissimo francorum regi sin-
gularissimo.
Regi aragonum.
Serenissimo atq3 glorio-
sissimo principi et d. dño
Al. dei gra regi aragonum
domino suo singularissimo
Intus
Serenissime: atq3 glorio-
sissime pnceps et d. p9 hu
milē recomēdationē.
Subscripto.
Serenitatis vestre deuo
tissimus seruitor.
Duci venetiarum
Illustrissimo et excel. dño
. d. Augustino barbadico
dei gra venetiarum duci. d.
suo singularissimo.
Duci mediolani.
Illustrissimo pncipi et do-
mino domino excellentis-
simo suo. D. C. maria me
diolani duci papie angeli
q3 comiti ianue: et cremōe
. d. d. meo precipuo.
Duci Janue.
Serenissimo atq3 glorisis
simo principi et d. d. Tho
me de campo fregoso dei
gra Duci Janue. dño suo
singularissimo.
Marchioni mantue

Illustrissimi & magni. d. Ioāni. fe. de gōzaga marchiōi mātue dño suo singularissimo.
Principi salernitano.
Illustri. & mag. d. d. antonio de colūna pncipi salernitāo. d. suo pcipio.
Prefecto vrbis.
Illustri. & mag. d. d. f. de vrsinis dei gra alme vrbis pfecto dño suo preci puo
Ducis baris.
Illustri & magni. d. An. Cād. duci bari & armoꝝ capitaneo &. c. d. bono.
Capi. florētinoꝝ armoꝝ magnifico. & strenuo dño petro d vrsinis cōiti ma nupelli ac exercitꝰ cōitatus florētinoꝝ capitaneo gnāli. ca. eclie armoꝝ.
Magnifici & strenuo. d. d. ludouico comiti coitgnole. & amoꝝ capi. ecclesie. dño honorandissimo.
Conductor nō dño. magnifico ac strenuo viro.
Antonio de castro nouo armorum capita. maiori honorando.
Domino fauentie.
Magnifico: & potēti. d. guidatio de manfredo fauentia domino bono.
Domino arminio.
Magnifico & potēti. d. d. pādulpho De malatestis arimini domino bono.
Comiti vrbini.
Magnifico & potēti. d. d. Cui. comi. montis ferati vrbini &. c. d. bono.
Magro iustitiario Regi sicil.
Magnifi. & potēti. d. Antonio de montonis de aqla regni sicilie magistro iustitiario dño bono.
Conductori cap. armorū
Strenuo viro Roberto de scō seuerino capitaneo armoꝝ ꝯmunis florentie.
Dominis florentinis
Magnificis & excelsis dominis. d. prioribus artiū vexilliffero iustitie populi florentini Dominis meis singularissimis.

Intus

Magnifici & excelsi domini. dñi mei singularissimi post debitam recomendationem.
Subscriptio.
Uestre magnifice & excelse dominationis seruitor.
Dominis decem balie
Magnifi. dominis decē balie communis florentie

dominis suis singularissi.

Capitaneis ptis guelsorum

Magnificis dnis capitaneis ptis guelsorum dnis singularissimis.

Dnis octo custodie.

Spectabilibus viris octo custodie ciuitatis florentie suis dnis honorandis.

Intus.

Mag. dnis octo custodie.

Officialibus montis.

Spectabilibus viris officialibus mõtis ciuitatis florentie

Viri cõmissario.

Nobili et egregio viro vgolino. d. R. cõmissario pro cõmuni florentie.

Prouisoribus.

Spectabilibus viris prouisoribus gabelle salis ciuitatis florentie maioribus honorandis.

Gabelle et similibus. etiã cap. pistorii.

Spectabili equestri ordinis viro domino Janiosso de pandulfinis cap. pistorij ciui nostro reuerendissimo.

Capitulo pisarum.

Spectabili viro. M. de gentilis de albicis honorando cap. ciuitatis pis. tanquam patri et maiori honorando.

Capitulo pistorii.

Nobili viro frãcisco cãbij de orlãdis capi. pistorij ciui nostro reuerẽdissimo.

Ciui magistratus.

Magnifico viro Cosmo de medicis maiori etc.

Ciui equiti.

Magnifico viro eqti generoso. d. Joãnosso de pandulfis hono.

Officiali reformationũ

Prestãtissio leguz doctori. d. philippo de balduleis officiali reformationũ ciuitatis florẽtie maiori hono.

Officiali extra ordinariorum Prestãti et expectato Viro Ser Bertholomeo iacobi guidõis honorabili officiali extractionum officiorũ communis florentie.

Dominus senẽsibus

Magnificis et potentibus dominis prioribus gubernatoribus cõis et cap. populi et ciuitatis Senarũ dominis hono.

Dominis perusij.

Magnificis potentibus d. d. prioribus Ciuitatis Perusa dominis honorãdis.

Dñis lucencibus magnificis et potentibus domi

nis dñis antiãis et vexilli
fero iustitie populi et cõis
lucentie dñis hono.

Dominis bononie.

Magnificis et potentib⁹
dñis. d. ancianis ꝯsulib⁹
et vexilifero iustitie ppli
cõis bononie dñis hono.

Dñis vetanis vrbe.

Magnificis dñis conser
uatoribus pacis p̃sidẽtib⁹
vrbe vetãi ppli. d. hono.

Dñis Norsie

Magnificis dñis ꝯsulib⁹
cõis Norsie dñis bono.

Dñis hono.

Magnificis. d. Camera
rio quiqꝫ artium et vniuer
sitati ciuitatis Aquilie. d.
hono.

Cõseruatoribus burgi
Sci sepulchri.

Magnificis viris cõser
uatoribus terre burgi san
cti Sepulchri maioribus
hono.

Prioribus pisarum.

Magnificis viris priori
bus populi ciuitatis pisa
rum tanq̃ꝫ patribus maio
ribus hono.

Prioribus vlterrarum.

magnificis viris p̃oribus
populi ciuitatis et cõis vl
terrarum tãq̃ꝫ patribus et
maioribus bono.

Prioribus cortone.

magnificis viris priorib⁹
populi et comunis cortõe
tanquam pa.

Prioribus Aretis.

magnificis viris priorib⁹
et ciuitatis aretij tãq̃ꝫ pa̅
bus et maioribus hono.

Prioribus pistorij

magnificis viris priorib⁹
et vexillifero iusticie ppli
et ciuitatis pistorij dilectis
simis nostris hono.

Prioribus et mõtibus pul
ciani

magnificis viris priorib⁹
vexillifero ppli et ꝯmunis
montis pulciani patribus
hono.

Priorib⁹ castiliõib⁹ florẽ.

Nobilibus viris p̃orib⁹
populi et cõis castiliõis flo
rentini tanq̃ꝫ patribus.

Prioribus sci geniani

Nobilis viris prioribus
populi et vexillifero iusti
cie terre sci Geminiani.

Prioribus anglaris.

Nobilis viris p̃oribus et
capit. ptis guelfe cõis an
glaris.

Priorib⁹ cõmunis collis

Nobilis viris prioribus
cõis terre collis.

P. sci Geminiani.

Nobilib⁹ viris p̃oribus

populi verilifero iusticie sā cti geminiani.
P.pise.
Nobilibus viris priorib9 populi ꝛ caput.parti guelfe communis pise.
cōmuni fogliani
Prudentibus viris consilio ꝛ coi fogliani.
Comuni campilie.
Prudentibus viris consulibus totius capitaneat9 campilie.
Cōmuni gandetij
Prudentibus viris consulibus ꝛ consiliaribus cō munitatis sancti gādetij.
militi doctori.
Spectablli militi ꝛ egregio iuris doctori domino lau.ꝛc̄.
militi
Spectabili militi domino Alexandro carrasa domio suo hono.
Uni oratori.
Spectabili ꝛ generoso viro. M.pro magnifico communi florē. dignissimo horatori.
Uni doctori.
Egregio viro iuris doctori.d. Donato de florentia maiori hono.
Uiri intelligenti'nō doctorato. Egregio iuris perito dn̄o iero.ď mācbaume. li ď florētia maiori suo ho.
medico.
Eximio artiū ꝛ medicie doctori mgr̄o dōato suo hono.
Tabellario.
Prudenti viro ser benedicto ď pistorio ciui ꝛ notario florentinorum.
Uiri artifici
Discreto vl' prouido viro M.mattbei aico suo.
matri.
Reuerēde dn̄e.d.magaldene ď Besucio matri reuerēdissime ꝛ sēp ho.
Patri.
Reuerēdo viro petronilo de benal.optīo patri.
Fratri.
Carissimo fratri Andree bruno veneto semp mihi diligendo germano ho.
Amico.
Amabili mihi bernardino de tridio aico carissimo.

C finisse il libro cbiamato formulario.stāpato in Uenetia.p maestro manfredo de mō fera da streuo. Nel 1M.cccxciii.adi.25.de setēbrio.correto cum summa diligentia.